

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

381^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del presidente MANCINO,
indi del vice presidente CONTESTABILE

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	DELIBERAZIONI IN MATERIA DI INSINDACABILITÀ AI SENSI DELL'ARTICOLO 68, PRIMO COMMA, DELLA COSTITUZIONE	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	4	Discussione del Doc. IV-quater n. 22	
DISEGNI DI LEGGE		Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
Seguito della discussione:		<i>PALUMBO (PPI), f.f. relatore</i>	<i>Pag. 19</i>
<i>(3206) Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (Relazione orale)</i>		Discussione del Doc. IV-quater n. 23	
Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale:		Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
<i>VEGAS (Forza Italia)</i>	<i>14</i>	<i>DIANA LINO (PPI), relatore</i>	<i>19</i>
<i>PIZZINATO, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale</i>	<i>14</i>	Rinvio della discussione del Doc. IV-quater n. 24:	
<i>SENESE (Dem. Sin.-L'Ulivo)</i>	<i>15</i>	<i>ELIA (PPI)</i>	<i>20</i>
<i>* PELELLA (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore</i>	<i>15, 16</i>	Discussione del Doc. IV-quater n. 19	
<i>* MULAS (AN)</i>	<i>15, 16</i>	Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
<i>SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indip.)</i>	<i>16, 17, 18</i>	<i>RUSSO (Dem. Sin.-L'Ulivo), relatore</i>	<i>21</i>
<i>* BARBIERI (Dem. Sin.-L'Ulivo)</i>	<i>17, 18</i>		

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO**Discussione del Doc. IV n. 1**

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

BERTONI (*Dem. Sin.-L'Ulivo*), relatore Pag. 22

Discussione del Doc. IV n. 2

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:

BERTONI (*Dem. Sin.-L'Ulivo*), relatore 22

DISEGNI DI LEGGE**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3206:**

PRESIDENTE	22 e <i>passim</i>
* PELELLA (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), relatore	23 e <i>passim</i>
VEGAS (<i>Forza Italia</i>)	23, 28
PASTORE (<i>Forza Italia</i>)	24 e <i>passim</i>
TURINI (<i>AN</i>)	25
MORANDO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	25
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	27, 30, 38
GASPARRINI, sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	35
MANZI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	35
* MULAS (<i>AN</i>)	36
Verifica del numero legale	32

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE	39, 40, 41
VEGAS (<i>Forza Italia</i>)	39
LA LOGGIA (<i>Forza Italia</i>)	39, 40
SPERONI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	40
MARCHETTI (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	40, 41

DISEGNI DI LEGGE**Discussione:**

(2987) Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):

* PELELLA (*Dem. Sin.-L'Ulivo*), f.f. relatore 41, 42

BATTAFARANO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	Pag. 41
* SORIERO, sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione	42

Rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge nn. 51 e 2319. Rinvio della discussione del disegno di legge n. 2773:

PRESIDENTE	43
----------------------	----

SULLO SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI NELLA SEDUTA DI DOMANI

PRESIDENTE	44
LAURO (<i>Forza Italia</i>)	43

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI VENERDÌ 15 MAGGIO 1998 44**ALLEGATO****INTERVENTI**

Dichiarazione di voto finale del senatore Manzi sul disegno di legge n. 3206	45
--	----

COMMISSIONI PERMANENTI

Richieste di osservazioni su pareri	48
---	----

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati	48
Annunzio di presentazione	48
Nuova assegnazione	49

GOVERNO

Trasmissione di documenti	49
-------------------------------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	49
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni	49
Annunzio	49, 52, 54
Interrogazioni da svolgere in Commissione	90

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente MANCINO

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,30).
Si dia lettura del processo verbale.

MANCONI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Bo, Bobbio, Cabras, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, De Guidi, Del Turco, De Martino Francesco, Di Orio, D'Urso, Fanfani, Lauria Michele, Lauro, Leone, Lo Curzio, Magnalbò, Ossicini, Pardini, Pellegrino, Petrucci, Pettinato, Ripamonti, Rocchi, Scivoletto, Taviani, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Corrao, Lorenzi e Martelli, a Stoccolma, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Lauricella, a Ginevra, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Mungari, a Marrakech, per partecipare al X Congresso mondiale dell'Associazione internazionale delle assicurazioni; Pianetta, a Roma, per l'assemblea ordinaria del Consiglio generale degli italiani all'estero.

Ove non presenti alla seduta, non sono computati ai fini del numero legale i senatori Dentamaro, Dondeynaz, D'Onofrio, Elia, Loiero, Pieroni, Salvato e Salvi, componenti del Comitato della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali, perchè impegnati nella discussione alla Camera del progetto di legge costituzionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3206) Conversione in legge del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3206.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

1. È convertito in legge il decreto-legge 8 aprile 1998, n. 78, recante interventi urgenti in materia occupazionale.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Avverto che gli emendamenti presentati si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 1.

(Interventi urgenti in materia occupazionale)

1. Sono prorogati:

a) di ulteriori dodici mesi e nei confronti di un numero di soggetti fino ad un massimo di 3.500 unità i trattamenti di integrazione salariale straordinaria e di mobilità di cui all'articolo 4, comma 21, terzo e quinto periodo, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, in corso alla data del 31 marzo 1998 per effetto di disposizioni vigenti alla data del 31 dicembre 1997, nella misura vigente alla predetta data del 31 marzo 1998; la proroga dei trattamenti di integrazione straordinaria salariale comporta una pari riduzione del periodo di trattamento di mobilità ove spettante;

b) di ulteriori sei mesi i trattamenti di integrazione salariale di cui all'articolo 5, comma 8, del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, per i lavoratori in servizio alla data di entrata in vigore del presente decreto e nella misura vigente a tale data.

2. All'articolo 12, comma 5, del decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, sono apportate le seguenti modifiche:

a) la parola: «requisiti» è sostituita dalla seguente: «trattamenti»;

b) alla lettera a) sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «ovvero all'erogazione anticipata del trattamento relativo all'anzianità maturata».

3. Per la prosecuzione dei lavori socialmente utili presso il Ministero per i beni culturali e ambientali è autorizzata la spesa di lire 28 miliardi nel 1998.

4. Agli oneri recati dalle disposizioni del presente articolo, pari a lire 47.050 milioni per l'anno 1998, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando:

a) quanto a lire 17.150 milioni l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

b) quanto a lire 1.900 milioni l'accantonamento relativo al Ministero per le politiche agricole;

c) quanto a lire 28.000 milioni l'accantonamento relativo al Ministero per i beni culturali e ambientali.

5. Il Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Restano da votare i seguenti emendamenti ed articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 1, già illustrati e sui quali il relatore e il Governo si sono pronunziati:

Sopprimere il comma 3.

1.703

MANFROI, WILDE, LAGO

Sopprimere il comma 3.

1.805

MULAS, BONATESTA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Per la prosecuzione dei lavori socialmente utili presso il Ministero per i beni culturali e ambientali e presso il Ministero di grazia e giu-

stizia è autorizzata la spesa rispettivamente di lire 28.000 milioni e di lire 15.700 milioni».

Conseguentemente, al comma 4, sostituire le parole: «lire 47.050 milioni» con le seguenti: «lire 62.750 milioni» e dopo la lettera c) aggiungere la seguente: «c-bis) quanto a lire 15.700 milioni l'accantonamento relativo al Ministero di grazia e giustizia».

1.704

PELLEGRINO, SENESE

Dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3... Per la prosecuzione dei lavori socialmente utili in corso presso l'INPS è autorizzata la spesa di lire 7 miliardi per il 1998. All'onere recato dalla presente disposizione si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.»;

1.10

LA COMMISSIONE

Al comma 4, nell'alea, dopo le parole: «di parte corrente», inserire le seguenti: «"Fondo speciale"».

1.705

IL RELATORE

Al comma 4, sopprimere la lettera c)».

1.806

MULAS, BONATESTA

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Agli oneri sostenuti negli anni successivi si provvede mediante uno stanziamento di lire 25.000 milioni per ciascun anno a favore del Fondo per l'Occupazione istituito presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.807

MULAS, BONATESTA

All'emendamento 1.0.1, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 90 milioni per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di

parte corrente "Fondo speciale" del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri».

1.0.1/1

DE LUCA Michele

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. L'articolo 1 della legge 29 gennaio 1994, n. 94, deve essere interpretato nel senso che l'assegno vitalizio in favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti KZ, di cui all'articolo 1 della legge 18 novembre 1980, n. 781, è reversibile ai familiari, in possesso dei requisiti prescritti dalle disposizioni generali vigenti in tema di reversibilità di ex deportati aventi diritto all'assegno diretto, ancorchè non abbiano fatto domanda o, comunque, non abbiano fruito del beneficio».

1.0.1

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.0.2, sostituire le parole: «allo scopo di garantire sbocchi occupazionali», con le seguenti: «nel comparto del settore pubblico, fermo in ogni caso quanto disposto dai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

1.0.2/1

SCHIFANI, NOVI, FLORINO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Al fine di provvedere ad una disciplina definitiva dei contratti riguardanti i lavoratori di cui al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, per quanto concerne il comune di Palermo, e al decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 settembre 1984, n. 618, per quanto concerne il comune di Napoli, il Governo adotta uno o più provvedimenti intesi, anche a mezzo di accordi di programma, a disciplinare la materia dei suddetti contratti e le forme dell'eventuale mobilità allo scopo di garantire sbocchi occupazionali».

1.0.2

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Al fine di provvedere ad una disciplina definitiva dei contratti riguardanti i lavoratori di cui al decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, per quanto concerne il comune di Palermo e al decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 settembre 1984, n. 618, per quanto concerne il comune di Napoli, il Governo adotta uno o più provvedimenti intesi, anche a mezzo di accordi di programma, a disciplinare la materia dei suddetti contratti e le forme dell'eventuale mobilità nel comparto del settore pubblico, fermo in ogni caso quanto disposto dai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 39 della legge 27 dicembre 1997, n. 449».

1.0.500

SCHIFANI, NOVI, FLORINO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Per i comuni di Napoli e Palermo è prevista una quota del 50 per cento nelle assunzioni dirette a completare la pianta organica riservata a quei lavoratori impegnati nei lavori socialmente utili che già prestano servizio ai sensi del decreto-legge 12 febbraio 1986, n. 24, convertito dalla legge 9 aprile 1986, n. 96, per quanto concerne il comune di Palermo e del decreto-legge 2 agosto 1984, n. 409, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 settembre 1984, n. 618, per quanto concerne il comune di Napoli. L'assorbimento di tali lavoratori avviene mediante selezione per titoli».

1.0.501

NOVI, SCHIFANI, FLORINO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Si autorizza l'Amministrazione comunale di Palermo, a partire dal 1° gennaio 1999, a stabilizzare i lavoratori ex decreto-legge n. 24 del 1986, inserendoli nella pianta organica con la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, nell'ambito del

contingente previsto dall'articolo 39 della legge collegata alla finanziaria per il 1998».

1.0.502

SCHIFANI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Si autorizza l'Amministrazione comunale di Palermo, a partire dal 1° gennaio 1999, a stabilizzare i lavoratori ex decreto-legge n. 24 del 1986, inserendoli nella pianta organica con la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, a carico del bilancio del comune stesso».

1.0.301

SCHIFANI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. All'articolo 59, comma 7, lettera c), della legge 27 dicembre 1997, n. 449, dopo le parole: "per il numero dei lavoratori da collocare in mobilità indicato nella domanda medesima", sono inserite le seguenti: "anche considerando complessivamente i numeri indicati nelle domande presentate dalle imprese appartenenti al medesimo gruppo,"».

1.0.4

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. In deroga a quanto disposto dall'articolo 1, commi 25, 26 e 29, della legge 8 agosto 1995, n. 335, le disposizioni in materia di requisiti di accesso e di decorrenza dei trattamenti pensionistici di anzianità previsti alla stessa legge n. 335 del 1995, continuano a trovare applicazione nei confronti dei lavoratori di cui all'articolo 18 della legge 30 aprile 1969, n. 153.

2. Per i lavoratori che in conseguenza della chiusura degli impianti, o per fatto a questo assimilabile, non raggiungono i 15 anni di lavoro nel sottosuolo, il computo della maggiorazione sarà effettuato in ragione degli anni effettivamente prestati.

3. Per i lavoratori già impiegati in lavori di sottosuolo presso miniere, cave e torbiere la cui attività è venuta a cessare a causa della definitiva chiusura delle stesse, e che non hanno maturato i benefici previsti dall'articolo 18 della legge 30 aprile 1969, n. 153, il numero delle settimane coperto da contribuzione obbligatoria relativa ai periodi di prestazione lavorativa ai fini del conseguimento delle prestazioni pensionistiche è moltiplicato per un coefficiente pari a 1,2 se l'attività si è protratta per meno di cinque anni e a 1,255 se superiore a tale limite».

1.0.5

LA COMMISSIONE

All'emendamento 1.0.6, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1, valutato in lire 3 miliardi per ciascuno degli anni 1998, 1999 e 2000, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto ai fini del bilancio triennale 1998-2000, "Fondo speciale" nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.0.6/1 (Nuovo testo)

IL RELATORE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Il comma 3 dell'articolo 24 della legge 24 giugno 1997, n. 196, è sostituito dal seguente: "L'iscrizione nelle liste di collocamento, ai fini dell'erogazione delle prestazioni di cui al comma 2, non determina la perdita dello stato di socio della cooperativa"».

1.0.6

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Ai lavoratori delle aziende industriali appaltatrici di lavori di installazione di reti telefoniche, per le quali un drastico calo degli appalti abbia provocato eccedenze strutturali, anche in aree ad alto tasso di disoccupazione, non affrontabili con il ricorso alla cassa integrazione guadagni straordinaria, in base alla vigente normativa, il Ministro del lavoro e della

previdenza sociale può concedere, nel limite della disponibilità del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, in deroga alla medesima normativa, il trattamento di integrazione salariale straordinaria per un periodo massimo di dodici mesi».

1.0.7 (Nuovo testo)

LA COMMISSIONE

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-...

1. Con decreto del Ministero del lavoro e della previdenza sociale ed in deroga alla normativa vigente, i trattamenti di integrazione salariale straordinaria previsti dall'articolo 3, comma 3, del decreto-legge 25 marzo 1997, n. 67, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 maggio 1997, n. 135, possono essere ulteriormente prorogati fino alla data di reimpiego dei lavoratori interessati nelle iniziative previste nei territori interessati, a seguito della stipula dei contratti d'area previsti dall'articolo 2, comma 203, lettera f), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, e da attivarsi con la procedura prevista dalla delibera 21 marzo 1997 del CIPE, nonchè dalla stipula di intese di programma presso la Presidenza del Consiglio.

2. La proroga di cui al comma 1 trova applicazione anche nei confronti dei lavoratori delle aziende che hanno fruito della proroga dai trattamenti di integrazione salariale straordinaria previsti dall'articolo 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, i cui effetti sono stati fatti salvi dalle norme contenute nell'articolo 63 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, nonchè di quelli che hanno beneficiato del trattamento di disoccupazione speciale ai sensi del comma 2, e seguenti, dell'articolo 11 della legge 23 luglio 1991, n. 223.

3. In ogni caso i trattamenti di integrazione salariale straordinaria, previsti dai commi 1 e 2, possono essere prorogati non oltre il 31 dicembre 1999 e la relativa misura è ridotta del 10 per cento. Per l'emanazione dei decreti di concessione di tali trattamenti trova applicazione la procedura adottata per la concessione delle proroghe previste rispettivamente ai commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, i cui effetti sono stati fatti salvi dalle norme contenute nell'articolo 63 della legge 27 dicembre 1997, n. 449.

4. L'onere derivante dall'attuazione dei provvedimenti previsti ai commi 1 e 2 è posto a carico del capitolo di spesa n. 3664 del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

5. Nell'attesa dell'adozione di un provvedimento di riforma degli ammortizzatori sociali ed allo scopo di semplificare le procedure istruttorie per la concessione dei trattamenti di integrazione salariale straordinaria, il comitato tecnico di cui all'articolo 19 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, esprimerà il proprio parere esclusivamente su programmi di ristrutturazione.

turazione, conversione e riorganizzazione produttiva riguardanti aziende con più di mille dipendenti, situate in unità produttive collocate in due o più regioni.».

1.0.3

NIEDDU, TAPPARO, MONTAGNINO

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge 19 maggio 1997, n. 129, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 luglio 1997, n. 229, si applicano, nel limite di mille unità, a favore delle aziende ubicate nei territori interessati alle proroghe di cui all'articolo 4, comma 21, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, per i lavoratori da collocare in mobilità entro il 31 dicembre 1999. I lavoratori di cui al presente comma sono collocati in pensionamento al raggiungimento dei requisiti di accesso e di decorrenza del trattamento pensionistico di anzianità previsti dalla legge 8 agosto 1995, n. 335, come modificata dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449. Gli oneri relativi alla permanenza in mobilità, ivi compresi quelli relativi alla contribuzione figurativa, per i periodi che eccedono la mobilità ordinaria, sono posti a carico delle imprese. Le imprese che intendono avvalersi della presente disposizione devono presentare domanda al Ministero del lavoro e della previdenza sociale entro il 30 settembre 1998».

1.0.100 (Nuovo testo)

CARELLA, GRUOSSO, TAPPARO, MONTAGNINO

Dopo l'articolo 1, aggiungere il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Ai lavoratori dipendenti da centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale, licenziati nel periodo dal 13 marzo 1998 al 30 giugno 1998, ed iscritti nelle liste di mobilità, possono essere concessi dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per un periodo non eccedente i 12 mesi e per un massimo di 160 unità e dalla data del licenziamento, una indennità pari al trattamento massimo di integrazione salariale straordinaria previsto dalle vigenti disposizioni nonchè gli assegni familiari ove spettanti, nei limiti delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236. Per i lavoratori dipendenti dai predetti centri già lavoratori ad orario ridotto, la citata indennità è calcolata in misura proporzionale alle ore lavorate nell'ultimo mese di attività.

2. I centri di accoglienza per anziani e di riabilitazione psicosociale di cui al comma 1 presentano le relative domande, accompagnate dal verbale di consultazione sindacale, redatto con le organizzazioni sindacali dei lavoratori territorialmente competenti, al Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che adotta i conseguenti provvedimenti di concessione dell'indennità di cui al comma 1».

1.0.200 (Nuovo testo)

BRUNO GANERI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Le aziende municipalizzate, erogatrici di pubblici servizi, degli enti locali, già trasformate in società per azioni, così come previsto dall'articolo 22, comma 3, lettera e), della legge 8 giugno 1990, n. 142, non sono assoggettate, fino al termine del terzo anno dell'esercizio successivo a quello di acquisizione della personalità giuridica e, comunque, non oltre il 31 dicembre 1999, al versamento dei contributi relativi alla cassa integrazione guadagni, là dove si rilevi la stabilità del posto di lavoro, garantita da contratto collettivo nazionale di lavoro, e che la composizione azionaria sia a prevalente partecipazione pubblica.

2. All'onere derivante dall'attuazione del comma 1 pari a 2.000 milioni di lire per ciascuno degli anni 1998 e 1999 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1998-2000, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione economica per l'anno 1998, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero del lavoro e della previdenza sociale».

1.0.300

GAMBINI

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

1. Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale può concedere i trattamenti previsti dall'articolo 4, comma 12, del decreto legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 novembre 1996, n. 608, fino al 28 febbraio 1999, nel limite delle risorse disponibili nel Fondo per l'occupazione cui all'articolo 1, comma 7, del decreto legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236».

1.0.10 (Nuovo testo)

OSSICINI

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.703, identico all'emendamento 1.805.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, prima di dichiarare il mio voto che credo sarà a favore dell'emendamento desidererei un chiarimento da parte del Governo.

L'emendamento 1.703 mira a sopprimere il comma 3 dell'articolo 1, il quale conferisce 28 miliardi al Ministero per i beni culturali e ambientali per la prosecuzione dei lavori socialmente utili. Ebbene, qualche mese fa, come Parlamento, abbiamo approvato una legge che consente al Ministro per i beni culturali di realizzare una società per azioni – che è stata istituita – per attuare le sue iniziative. La mia domanda allora è la seguente: se esiste una società per azioni per cui tutta l'attività dei beni culturali è stata per certi aspetti deregolamentata, che senso ha dare ulteriori finanziamenti a questo Ministero? Mi sembra tra l'altro che questa normativa consenta anche, secondo me inaccortamente, di derogare alla legge di contabilità dello Stato. E allora mi domando come si può da una parte volere una deregolamentazione e dall'altra continuare a richiedere soldi ai contribuenti. Mi sembra che vi sia una discrasia tra questi due comportamenti, per cui vorrei che non dico il Ministro, ma almeno un rappresentante di quel Ministero avesse la bontà di chiarire perchè, dopo aver liberalizzato il proprio Dicastero, si vogliono ancora soldi pubblici.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, lei ha dichiarato il suo voto, che è piuttosto una sollecitazione al Governo, sull'emendamento 1.703?

VEGAS. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Poichè gli emendamenti 1.703 e 1.805 sono identici, su di essi si procederà ad un'unica votazione.

Il Governo ha qualcosa da osservare rispetto alle osservazioni del senatore Vegas?

PIZZINATO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, i finanziamenti qui previsti sono necessari, così come contemplato nelle norme transitorie di trasformazione dei lavori socialmente utili in lavori di pubblica utilità, per la fase nella quale si sta operando per la costituzione delle società miste, verso le quali i lavoratori transiteranno. Esse sono situate una a Firenze per il Nord, una a Roma per il Centro e una a Napoli per il Mezzogiorno. Si tratta di assicurare la copertura dei sussidi in questa fase, sino alla concreta realizzazione e alla raggiunta operatività delle tre società miste che gestiranno i lavori social-

mente utili, o meglio i lavori di pubblica utilità, presso il Ministero per i beni culturali, con una esternalizzazione delle relative attività

Per queste ragioni, il Governo è contrario alla proposta di sopprimere il comma 3 dell'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.703, presentato dal senatore Manfroi e da altri senatori, identico all'emendamento 1.805, presentato dai senatori Mulas e Bonatesta

Non è approvato.

Chiedo ai presentatori dell'emendamento 1.704 se accolgono l'invito a ritirarlo avanzato dal relatore.

SENESE. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento 1.704.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.705, presentato dal relatore.

È approvato.

Poichè sull'emendamento 1.806 la 5ª Commissione ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, chiedo ai presentatori se insistono per la votazione, nel qual caso dovremo procedere alla votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PELELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, vorrei suggerire al primo presentatore, senatore Mulas, di ritirare l'emendamento 1.806 perchè la soppressione della lettera c) del comma 4 dell'articolo 1 avrebbe gravi conseguenze in ordine all'intero provvedimento.

MULAS. Signor Presidente, per esaminare la questione, come segnale di buona volontà, chiedo una breve sospensione della seduta della durata di dieci minuti.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, sospendo la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 16,45, è ripresa alle ore 17).

Riprendiamo l'esame dell'emendamento 1.806, sul quale il relatore ed il rappresentante del Governo avevano espresso parere contrario e il senatore Mulas si era riservato di fare una dichiarazione.

PELELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, al punto in cui siamo giunti nella nostra discussione credo occorra assumere una decisione nell'interesse del provvedimento al nostro esame.

Suggerisco che, sulla base degli argomentati rilievi della 5^a Commissione permanente, tutti gli emendamenti privi di copertura, da cui discende il parere contrario della Commissione bilancio *ex* articolo 81 della Costituzione, siano ritirati. Mi pare di poter dire che si possa adottare un'eccezione solo per il comma 1 dell'emendamento 1.0.5 che, così come formulato, non presenta aspetti relativi ad oneri finanziari aggiuntivi. La scelta di ritirare tutti gli altri emendamenti risponde all'esigenza di varare rapidamente il provvedimento al nostro esame.

PRESIDENTE. Naturalmente, senatore Pelella, dobbiamo sempre registrare l'assenso dei presentatori dei vari emendamenti in questione.

MULAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MULAS. Signor Presidente, nel caso che la proposta avanzata dal relatore venga accettata da tutti, penso che possa essere accolta anche dal nostro Gruppo. Sicuramente si è trattato di un momento di grande travaglio per noi – lo dobbiamo sottolineare – perchè il decreto-legge in esame era partito con provvedimenti riguardanti soltanto casi ben precisi e determinati. Poi, sono stati aggiunti emendamenti che poco avevano a che fare con l'iniziale testo del decreto-legge; a nostro avviso, si era addirittura perso lo spirito del decreto stesso.

Comunque, qualora tutti accettassero di ritirare gli emendamenti (ad esclusione della prima parte dell'emendamento 1.0.5 riguardante i minatori, fatto proprio dal senatore Turini e da tutto il Gruppo di Alleanza Nazionale), in questo caso ritireremmo i nostri bloccati dal parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

MACERATINI. L'emendamento del senatore Turini non comporta alcuna copertura finanziaria!

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non mi convincono le argomentazioni svolte dal relatore, perchè il fatto di ritirare un emendamento che abbia o no il parere negativo della 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, non c'entra niente con il tempo a disposizione; la celerità deriva dal fatto di svolgere poche dichiarazioni di voto e di contenerle nei tempi. Infatti, per votare un emendamento ci vogliono pochi secondi.

Quindi, non sono per niente d'accordo sulla motivazione addotta dal relatore. Se proprio si vogliono accelerare i tempi al massimo, allora sarebbe opportuno ritirare tutti gli emendamenti e non soltanto quelli soggiacenti – per così dire – alla previsione del parere contrario della 5^a Commissione, perchè non è assolutamente questo che può accelerare o ritardare significativamente i lavori. Se poi vi sono altre motivazioni, sarebbe corretto esternarle chiaramente.

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, riteniamo che la richiesta del relatore sia saggia perchè sicuramente sgombra il campo da talune difficoltà che ancora si frappongono all'approvazione di questo decreto-legge. Peraltro, per quanto riguarda l'esito delle votazioni, se oggi approvassimo emendamenti sui quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, rischieremmo sotto un altro profilo di vedere restituire alle Camere con un messaggio un provvedimento senza la necessaria copertura finanziaria, perchè giustamente il Capo dello Stato svolge anche questa funzione di controllo.

Riteniamo che fin qui sia stato svolto un buon lavoro. Per quanto riguarda il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo, anticipo che saranno ritirati e trasformati in ordini del giorno l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, e l'emendamento 1.0.300, presentato dal senatore Gambini, che ancora soggiacciono al parere contrario della Commissione bilancio.

Poichè comunque si tratta di temi – anche quelli posti dal senatore Mulas – che hanno grande valore, mi permetterei di proporre che si predisponesse un ordine del giorno comune, con cui impegnare su questi diversi temi il Governo a provvedere nel corso dell'*iter* di successivi provvedimenti, in modo da risolvere tutte quelle questioni – così come quelle già risolte – che hanno una forte valenza sociale.

PRESIDENTE. Senatore Speroni ha ascoltato la dichiarazione motivata della senatrice Barbieri? Si pongono problemi di copertura finanziaria e quindi di un eventuale rinvio alle Camere per difetto di copertura finanziaria da parte del Capo dello Stato.

SPERONI. Signor Presidente, non giochiamo attorno alle parole. Il problema non è di copertura, ma di numero legale: lo si affermi chiaramente! Se l'emendamento non ha copertura, lo si boccia e tanti saluti!

Basta che la maggioranza – che dovrebbe essere tale – bocci l'emendamento privo di copertura, con parere negativo della 5^a Commissione, e l'emendamento non passa e non entra nel testo; quindi, il Presidente della Repubblica non ha alcuna obiezione da fare. Ammiro anche la capacità (che, però, era prevedibile) della senatrice Barbieri, perchè gli emendamenti non vengono ritirati ma trasformati in ordini del giorno. Si affermi, però, chiaramente che il problema – ripeto – non è nè di copertura nè di tempo, ma di numero legale.

PRESIDENTE. Sì, ma possiamo accantonarli.

Poichè la senatrice Barbieri prefigura un ordine del giorno riassuntivo di tutti gli emendamenti presentati, sui quali vi è un parere contrario della Commissione bilancio, possiamo accantonare per ora l'esame e la votazione degli emendamenti e successivamente tornarci su. Se non si fanno osservazioni, così rimane stabilito.

SPERONI. Forse è sfuggito alla collega Barbieri che non esistono emendamenti, sprovvisti di copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81, presentati dal nostro Gruppo.

BARBIERI. Non mi è sfuggito.

PRESIDENTE. Infatti, il colloquio si svolge con i presentatori degli emendamenti difettosi di copertura finanziaria, che si chiede siano ritirati e trasformati in un ordine del giorno.

Comunque, in un momento successivo torneremo su tale argomento.

Sospendo, per il momento, il seguito della discussione del disegno di legge n. 3206.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 22) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Ottaviano Del Turco

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 22, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del senatore Ottaviano Del Turco» (procedimento civile n. 13016/97 R.G.N. pendente presso il Tribunale di Milano).

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che quanto detto dal senatore Del Turco debba ritenersi insindacabile ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, dovendosi considerare opinione espressa nell'esercizio dell'attività parlamentare.

Domando al relatore se intende intervenire.

PALUMBO, *f.f. relatore*. Signor Presidente, sostituisco il senatore Callegaro e mi rimetto alla relazione da questi scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che quanto detto dal senatore Del Turco sia da considerarsi opinione espressa nell'esercizio dell'attività parlamentare e quindi insindacabile ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 23) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Paolo Emilio Taviani

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 23, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento civile nei confronti del senatore Paolo Emilio Taviani» (sentenza n. 2757 del 5 ottobre 1996, emessa dal Tribunale civile di Genova).

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto, per il quale è in corso il procedimento, ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

Domando al relatore, senatore Diana Lino, se intende intervenire.

DIANA Lino, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta, precisando solamente che a differenza di quanto riportato sull'ordine del giorno l'oggetto in questione è un procedimento civile e non penale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento, di cui al Documento IV-quater n. 23, ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo

comma, della Costituzione, concernendo opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

È approvata.

Rinvio della discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 24) Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento disciplinare nei confronti del senatore Vittorio Cecchi Gori

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 24, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento disciplinare nei confronti del senatore Vittorio Cecchi Gori» (indagine avviata dall'Ufficio inquirente della Federcalcio).

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea di ritenere che il fatto per il quale è in corso il procedimento ricade nell'ipotesi di cui all'articolo 68, primo comma, della Costituzione.

ELIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIA. Signor Presidente, colleghi, in relazione alle particolarità di questo caso che riguarda per la prima volta l'autonomia dell'organizzazione sportiva chiedo un breve rinvio perchè possano essere approfonditi ulteriormente taluni aspetti della questione.

PRESIDENTE. Poichè il senatore Elia propone il rinvio della discussione, qualora tale proposta venisse accolta, spetterà alla Conferenza dei Capigruppo determinare la seduta in cui il documento verrà esaminato.

Metto, pertanto, ai voti la proposta di rinvio della discussione del documento IV-quater, n. 24, avanzata dal senatore Elia.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV-quater, n. 19) Applicabilità dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione, ad atti di perquisizione e sequestro nei confronti del senatore Eugenio Filograna

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-quater, n. 19, recante: «Applicabilità dell'articolo 68, secondo comma,

della Costituzione, ad atti di perquisizione e sequestro nei confronti del senatore Eugenio Filograna».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Domando al relatore, senatore Russo, se intende intervenire.

RUSSO, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta. Se il Presidente lo ritiene opportuno, trattandosi di un caso che presenta delle particolarità posso illustrarle in breve tempo.

PRESIDENTE. Penso sia sufficiente leggere le conclusioni della Giunta. La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre: «a) di dichiarare che la perquisizione ed il sequestro eseguiti nel locale esistente all'interno della sede della filiale di Piacenza del CSML adibito ad ufficio del senatore Eugenio Filograna e contraddistinto da targa col suo nome apposta alla porta che vi dà accesso – secondo la descrizione dei luoghi fatta dal medesimo senatore Filograna alla Giunta – sono avvenuti in violazione dell'articolo 68, secondo comma, della Costituzione in quanto non preceduti, come la predetta norma costituzionale imponeva, da autorizzazione del Senato; b) di disporre la trasmissione della deliberazione all'autorità giudiziaria procedente affinché tragga da essa le conseguenze previste dalla legge».

Poichè nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la suddetta proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 1) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 313 del codice penale nei confronti della signora Rita Bernardini

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV, n. 1, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 313 del codice penale nei confronti della signora Rita Bernardini per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Chiedo al relatore, senatore Bertoni, se intende intervenire.

BERTONI, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti della signora Rita Bernardini.

È approvata.

Discussione del documento:

(Doc. IV, n. 2) Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 313 del codice penale nei confronti del signor Italo Delmenico

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del Documento IV, n. 2, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 313 del codice penale nei confronti del signor Italo Delmenico per il reato di cui all'articolo 290 del codice penale (vilipendio delle Assemblee legislative)».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea il diniego dell'autorizzazione a procedere.

Chiedo al relatore, senatore Bertoni, se intende intervenire.

BERTONI, *relatore*. Signor Presidente, il caso è simile al precedente. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Poichè nessuno chiede di intervenire, metto ai voti la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti del signor Italo Delmenico.

È approvata.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3206

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione del disegno di legge n. 3206. Vorrei sapere dal relatore, senatore Pelella, se l'ordine del giorno nel quale avrebbero dovuto essere trasformati gli emendamenti colpiti dal parere contrario della 5^a Commissione è stato formulato.

* PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, la proposta non ha raccolto larghi consensi. L'orientamento di alcuni Gruppi è di non ritirare gli emendamenti in oggetto. Propongo pertanto di passare alla votazione degli emendamenti che non presentano problemi di copertura e di accantonare gli altri, sperando che, in corso d'opera, si possa giungere ad una soluzione positiva.

PRESIDENTE. Voglio spiegare, si fa per dire, al senatore Speroni quale sia la ragione vera per cui si chiede di ritirare gli emendamenti non supportati da copertura finanziaria. Nel caso di parere contrario della 5^a Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione la votazione deve essere qualificata. Tanto detto, il senatore Speroni si appaga della dichiarazione? Il numero legale è presunto in Aula salvo che non si chieda la verifica del numero legale o sia prescritta una votazione qualificata. La ringrazio, senatore Speroni.

Il senatore Mulas ha comunicato la decisione di ritirare gli emendamenti 1.806 e 1.807.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, vorrei capire cosa stiamo deliberando. Ci sono motivi di opportunità e di urgenza che spingono il relatore a chiedere di ritirare gli emendamenti e questo va bene per gli emendamenti a firma di singoli parlamentari. Mi chiedo, per gli emendamenti 1.0.5 e 1.0.6 che sono della Commissione, in che modo si possa applicare questo invito al ritiro, poichè sono già stati deliberati dalla Commissione stessa e non si può ritenere che il relatore abbia il potere di ritirare emendamenti per così dire usciti dalla sua sfera di disponibilità. A questo riguardo, peraltro, basta leggere il contenuto del comma 6 dell'articolo 102 del nostro Regolamento, che ammette la dichiarazione di decadenza di un emendamento solo per l'assenza del proponente o per il ritiro dell'emendamento stesso. Per cui, signor Presidente, se si intende seguire la procedura regolamentare, credo che non vi possa essere altra strada che quella del rinvio in Commissione del testo per la modifica degli emendamenti già approvati dalla Commissione stessa e che ormai ritengo siano fuori dalla sfera di disponibilità del relatore. Le chiedo, quindi, lumi al riguardo.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, non credo che il relatore abbia avanzato una proposta del genere!

PELELLA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, credo di essere intervenuto già abbondantemente in merito.

Per quel che riguarda l'emendamento 1.0.5 (il primo dei due cui faceva riferimento il senatore Vegas) ho evidenziato come il mantenimento del comma 1, enucleato dagli altri due, non presenti problemi di copertura che, per l'appunto, sono correlati ai commi 2 e 3. È evidente, allora, che mantenere il suddetto comma 1 dell'emendamento 1.0.5 non entra in contrasto con il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente.

Per quanto concerne l'emendamento 1.0.6, faccio osservare al senatore Vegas che l'approvazione del precedente subemendamento 1.0.6/1 (Nuovo testo) farebbe superare i rilievi espressi dalla 5^a Commissione permanente, in quanto quest'ultimo individua una precisa copertura finanziaria all'emendamento cui si riferisce.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, per quanto riguarda la posizione del relatore rispetto alla Commissione rilevo che egli, in Aula, assume i poteri della Commissione stessa, salvo che non venga smentito nel corso della discussione o in sede di dichiarazioni di voto: rilevo, però, che c'è concordia da parte dei presentatori.

Come ho detto, gli emendamenti 1.806 e 1.807 sono stati ritirati dal senatore Mulas, sia pure con la riserva che è stata espressa; ma anche altri presentatori dovrebbero procedere al ritiro, ed è stata espressa in tal senso una dichiarazione dalla senatrice Barbieri, in nome e per conto di presentatori di emendamenti appartenenti al suo Gruppo.

Metto dunque ai voti l'emendamento 1.0.1/1, presentato dal senatore De Luca Michele.

È approvato.

Metto quindi ai voti, nel testo emendato, l'emendamento 1.0.1, presentato dalla Commissione, ricordando che a seguito dell'approvazione del subemendamento 1.0.1/1 è superato il parere contrario espresso dalla 5^a Commissione permanente.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.2/1.

I senatori proponenti intendono accedere alla richiesta di ritiro avanzata dal relatore?

PASTORE. Signor Presidente, aggiungo la mia firma al subemendamento in votazione e lo mantengo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.2/1, presentato dal senatore Schifani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.2 presentato dalla Commissione, nella nuova formulazione, che prevede – ricordo - l'aggiunta nella parte finale delle parole «nel settore pubblico ed in quello privato».

È approvato.

A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 1.0.500, 1.0.501, 1.0.502 e 1.0.301 sono preclusi.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione del comma 1 dell'emendamento 1.0.5, che è stato fatto proprio dal senatore Turini. Ricordo che i restanti commi sono stati ritirati.

TURINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, come sappiamo la legge 8 agosto 1995, n. 335 blocca ai fini pensionistici tutti i trattamenti nei cosiddetti «lavori usuranti», compreso quello inerente il lavoro minerario, che invece trova applicazione con la vecchia legge 30 aprile 1969, n. 153, che assicura a tutti quei lavoratori che hanno una contribuzione di 30 anni di lavoro, di cui 15 trascorsi nel sottosuolo, la pensione di anzianità. Senza l'approvazione di questo primo comma dell'emendamento, si nega il diritto alla pensione di anzianità, per cui, poichè il parere della 5^a Commissione su questo punto non mi pare sia negativo, credo lo si debba assolutamente votare.

Per quanto riguarda gli altri due commi dell'emendamento 1.0.5, li trasformeremo in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Morando, lei conferma questa interpretazione del parere della 5^a Commissione?

MORANDO. Sì, signor Presidente, a nome della 5^a Commissione concordo sul primo comma dell'emendamento. Resta il parere contrario per quanto riguarda il secondo e il terzo comma dell'emendamento stesso.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, sinceramente mi è sfuggita la procedura seguita. Si è parlato di preclusioni; quali sarebbero gli emendamenti preclusi?

PRESIDENTE. Tutti quelli precedenti, senatore.

PASTORE. Ma c'è l'emendamento 1.0.502 che mi sembra non abbia nulla a che vedere con i precedenti emendamenti approvati. Mi consenta, signor Presidente, sono materie diverse.

BARBERI. È la stessa materia!

PRESIDENTE. Senatore Pelella, spieghiamo al senatore Pastore la portata di questi emendamenti.

* PELELLA, *relatore*. Il senatore Pastore fa riferimento all'emendamento 1.0.502, ma qui c'è anche il parere contrario della 5^a Commissione e quindi, sulla base anche di quello che abbiamo deciso, dovrebbe essere ritirato.

PRESIDENTE. Secondo l'emendamento 1.0.501, «Per i comuni di Napoli e Palermo è prevista una quota del 50 per cento nelle assunzioni dirette a completare la pianta organica».

PELELLA, *relatore*. Sì, mi pare evidente; trattiamo la materia che abbiamo in effetti affrontato con l'emendamento 1.0.2, mi pare, a meno che non si vogliano scindere i problemi di Napoli da quelli di Palermo.

PASTORE. Non sono materie che si sovrappongono.

BARBIERI. Sì!

PASTORE. Signor Presidente, io capisco l'urgenza, ma mi sembra che si vada un po' al di là, mentre per quanto riguarda l'emendamento 1.0.502 mi sembra acquisito che non c'entra niente con la preclusione, perchè il relatore ha detto che lo si era come accantonato per il parere contrario *ex* articolo 81 della Costituzione. Anche gli emendamenti precedenti, però, non mi sembra che siano preclusi.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, noi abbiamo approvato l'emendamento 1.0.2, che recita: «Al fine di provvedere ad una disciplina definitiva...»

PASTORE. L'emendamento 1.0.501...

PRESIDENTE. Io sto parlando dell'emendamento 1.0.2, perchè la preclusione avviene in relazione a questo emendamento. «Per quanto concerne il comune di Palermo» e «per quanto concerne il comune di Napoli, il Governo adotta uno o più provvedimenti intesi, anche a mezzo di accordi di programma, a disciplinare la materia dei suddetti contratti e le forme dell'eventuale mobilità allo scopo di garantire sbocchi occupazionali nel settore pubblico ed in quello privato».

L'approvazione di questo emendamento preclude la votazione dei successivi che hanno una maggiore estensione.

PASTORE. Ciò vale per l'emendamento 1.0.500, ma non per l'emendamento 1.0.502.

PRESIDENTE. Le ripeto che sono ugualmente preclusi gli emendamenti 1.0.500, 1.0.501, 1.0.301 e 1.0.502 che disciplinano la stessa materia.

PASTORE. Signor Presidente, si tratta in realtà di un altro tipo di meccanismo.

BARBIERI. Senatore Pastore, abbiamo già scelto un determinato meccanismo.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, la preclusione è una decisione della Presidenza.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, l'emendamento 1.0.2, che è stato approvato, demanda al Governo il compito di adottare provvedimenti per disciplinare la materia, anche a mezzo di accordi di programma, ma ciò non impedisce che il Parlamento, pur avendo conferito un mandato normativo al Governo, possa riservarsi di specificare puntualmente, approvando per esempio l'emendamento 1.0.502, che l'amministrazione provinciale di Palermo è autorizzata a stabilizzare i lavoratori in base ad una precedente normativa. Si tratta di due questioni completamente diverse che non si escludono reciprocamente: la prima riguarda la strada che il Governo seguirà secondo propri intendimenti, la seconda riguarda un'autonoma decisione del Parlamento. Non si comprende perciò la dichiarazione di preclusione.

BARBIERI. La preclusione è un fatto oggettivo.

MORANDO. La preclusione è chiarissima.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, a me la preclusione sembra molto chiara. Se avessimo approvato preliminarmente gli emendamenti cui ella fa riferimento e che nel fascicolo seguono l'emendamento 1.0.2, avrei dichiarato precluso quest'ultimo.

Nel caso in esame ho invece dichiarato preclusi gli emendamenti successivi perchè hanno per oggetto le stesse posizioni occupazionali dei lavoratori presso i comuni di Napoli e di Palermo.

MORANDO. Esattamente!

PRESIDENTE. Il problema è dunque di ordine cronologico: poichè l'emendamento 1.0.2 è stato presentato prima degli emendamenti successivi, la sua approvazione ha precluso la discussione di una diversa ipotesi di disciplina. *(Il senatore Pastore chiede la parola).*

Poichè non è ammissibile che in Aula siano riesaminate le decisioni assunte dalla Presidenza, se il senatore Pastore insiste con questa discussione sarò costretto a sospendere l'esame del provvedimento. Non è possibile mettere in discussione così disinvoltamente le decisioni della Presidenza, oltretutto superate dal passaggio all'esame di emendamenti successivi. Neanche durante l'esame della manovra finanziaria, che normalmente implica la presentazione di una consistente mole di emendamenti, si è verificato un episodio del genere.

Ripeto di aver messo in votazione un emendamento la cui approvazione ha precluso la discussione e la votazione di altre proposte modificative aventi lo stesso contenuto, sebbene l'emendamento 1.0.2 menzioni il Governo e le successive proposte modificative i comuni di Napoli e di Palermo. Ciò non costituisce oggetto di discussione.

Ritorniamo ora all'esame dell'emendamento 1.0.5. Il senatore Morando ha confermato l'ipotesi della non sussistenza di problemi di copertura finanziaria, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione in ordine al comma 1 dell'emendamento 1.0.5 che è stato fatto proprio dal senatore Turini.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, vorrei sapere se il relatore ha presentato un subemendamento o ha ritirato parte dell'emendamento 1.0.5. Nella prima ipotesi la procedura mi sembra corretta, nella seconda ritengo sia molto discutibile.

PRESIDENTE. Il relatore ha espresso parere favorevole sul comma 1 dell'emendamento 1.0.5, che è stato fatto proprio dal senatore Turini, e in sostituzione dei commi 2 e 3 dello stesso emendamento si riserva di presentare un ordine del giorno di identico contenuto.

VEGAS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, a mio parere quello in discussione è un punto che occorre dirimere con chiarezza: il relatore ha dichiarato di ritirare i commi 2 e 3 dell'emendamento 1.0.5, la cui prima parte è stata mantenuta perchè fatta propria dal senatore Turini. Torno pertanto alla do-

manda che mi ero permesso di porre poco fa: è nella disponibilità del relatore ritirare autonomamente parte di testi votati in Commissione? Se così è, mi domando ulteriormente: che senso ha votare gli emendamenti in Commissione? Tanto varrebbe non istruire i provvedimenti in Commissione e votare direttamente in Aula.

Ritengo che questo sia un punto di carattere generale...

BARBIERI. È una prassi consolidata!

VEGAS. ...che, sfrondando la discussione dalla tensione della seduta, occorrerebbe chiarire. Se così fosse, infatti, è chiaro che allora tutto il sistema con cui svolgiamo i nostri lavori verrebbe inficiato.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, lei mi insegna che l'autonomia del relatore non si può trasformare in arbitrio. Quando il relatore è in Aula assume una posizione in nome e per conto della Commissione, a meno che i presenti facenti parte di essa non intervengano per smentire tale posizione. A quel punto, però, si pone il diverso problema della coerenza del relatore a persistere in tale *status*.

La prassi del Senato è comunque in questo senso e metteremmo in crisi i lavori dell'Assemblea se ogni volta che il relatore assumesse una posizione differente, alla luce della discussione in Aula, rispetto alle conclusioni della Commissione, dovessimo convocare quest'ultima. Vi è una presunzione di fiducia nei confronti del relatore a meno che nell'Assemblea questi non venga formalmente smentito dalla posizione degli altri componenti della Commissione. Altrimenti non potremmo lavorare.

PASTORE Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, poichè in Senato i precedenti rivestono un'importanza fondamentale, ritengo che si possa raggiungere il risultato auspicato rispettando le regole: il relatore può presentare dei subemendamenti all'emendamento 1.0.5 presentato dalla Commissione; verranno votati tali subemendamenti e solo successivamente l'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, il relatore ha compiuto una scelta ulteriore: ha rinunciato all'emendamento presentato dalla Commissione che in parte (per la precisione il comma 1) è stato fatto proprio dal senatore Turini; su questa prima parte dell'emendamento originario il relatore ha espresso parere favorevole.

Il senatore Morando, per conto della 5^a Commissione permanente, ha espresso parere favorevole ed ha quindi confermato la sussistenza dei limiti di compatibilità finanziaria rispetto all'articolo 81 della Costituzione. Questo è quanto è avvenuto.

Per quanto riguarda i commi 2 e 3 del testo originario, preferirei che venisse fornito alla Presidenza il testo dell'ordine del giorno corrispondente affinché ne possa essere data lettura all'Assemblea.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, non sono molto convinto di questa facoltà del relatore e vorrei che se ne discutesse per capire come ci si dovrà comportare in futuro. Se presento, infatti, un emendamento in Commissione e questo viene accettato, viene presentato in Aula come emendamento della Commissione. A questo punto non ne posso più disporre: viene affidato nelle mani del relatore il quale può addirittura ritirarlo.

Stando così le cose conviene presentare gli emendamenti non in Commissione ma direttamente in Aula perchè solo in questo caso saranno nella mia disponibilità e non in quella del relatore. Si deve procedere sulla fiducia che, una volta che la Commissione ha approvato un determinato emendamento, questo venga poi mantenuto in Aula.

Deve essere l'intera Commissione, o quanto meno la sua maggioranza, a poterlo ritirare, non un singolo, come è il relatore, per quanto stimato e competente. Possiamo sospendere la seduta, far riunire la Commissione e verificare che sia d'accordo, ma non possiamo ogni volta affidare tutto nelle mani del relatore.

L'emendamento, infatti, reca la firma della Commissione; il relatore ha facoltà di presentare emendamenti a suo nome: ritiri i suoi se lo vuole, non quelli approvati da tutti i membri della Commissione, altrimenti – ripeto – nel futuro converrà duplicare tutti gli emendamenti già approvati in Commissione e ripresentarli all'Assemblea perchè il relatore, magari in assenza del presentatore originario, potrebbe ritirarli e vanificare in tal modo tutti gli sforzi compiuti in Commissione.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, mi dispiace, non condivido questa sua opinione. Il relatore è un parlamentare che esprime in Aula la posizione della Commissione. Anche alla luce dell'andamento del dibattito, della discussione generale e delle proposte che vengono avanzate, egli parla in nome e per conto di quella Commissione, fino a quando non perda la fiducia, esprimendo una posizione ufficiale.

Del resto, al banco della Commissione siede anche il Presidente della Commissione lavoro. Che facciamo? Io le presterei un altro argomento da utilizzare a futura memoria. Tutte le volte in cui il relatore, alla luce del dibattito in Assemblea, dovesse esprimere un diverso avviso o modulare una diversa opinione su un emendamento presentato dalla Commissione, lei mi chieda la sospensione dei lavori e così non proseguiamo più le sedute d'Aula!

Lei mi propone una cosa che per la verità non posso assolutamente accettare, anche alla luce di una precedente decisione presidenziale del

30 luglio 1986 – qui è la giurisprudenza camerale –, che richiamo. Tale decisione è particolarmente interessante nella parte in cui il Presidente ha dichiarato ammissibile, secondo la conforme prassi consolidata, il ritiro di un emendamento presentato a nome della Commissione da parte del relatore. Nella specie, si trattava oltretutto di un emendamento ad un decreto-legge per il quale, come è noto, la Commissione non può modificare direttamente il testo presentato dal Governo o trasmesso dalla Camera, ma solo sottoporre emendamenti all'Assemblea.

Questo è il precedente che ho voluto richiamare. Però le dico con franchezza che, il giorno in cui verrà meno il rapporto fiduciario nei confronti del relatore, il che è sempre possibile, ma deve essere espressamente e formalmente dichiarato, vuol dire che non lavoreremo più in Aula.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.0.5, limitatamente al comma 1, presentato dalla Commissione, poi ritirato e fatto proprio dal senatore Turini.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.6/1 (Nuovo testo), presentato dal relatore.

È approvato.

La intervenuta approvazione del subemendamento 1.0.6/1 fa superare il parere contrario della 5ª Commissione permanente sull'emendamento 1.0.6.

Metto pertanto ai voti l'emendamento 1.0.6, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.7, nell'ulteriore nuovo testo, avvertendo l'Assemblea che esso recepisce le modifiche proposte dal relatore, mentre quelle proposte dal rappresentante del Governo sono state ritirate. Pertanto le parole: «nel limite» vengono sostituite dalle altre: «nell'ambito» e dopo il n. 236 vanno aggiunte le parole: «, e nel limite massimo di lire 43 miliardi per il 1998».

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

SCOPELLITI. Ma i presentatori erano 13! (*Commenti dal Gruppo Forza Italia*).

PRESIDENTE. Chiederete la verifica del numero legale per l'emendamento successivo.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.7, presentato dalla Commissione, nell'ulteriore nuovo testo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.3, nuovo testo, limitato al solo comma 5.

Verifica del numero legale

PASTORE. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Pastore, quando in una discussione in Assemblea si conviene di convertire un decreto-legge, bisogna tenerne conto anche quando si ha torto, perchè questo prevede la collaborazione. La richiesta di verifica del numero legale per la verifica non è coerente con l'accordo che precedentemente si era realizzato tra i Gruppi parlamentari.

LA LOGGIA. C'è stata poi un'interpretazione arbitraria.

PAGANO. Ma come si fa a dire certe cose!

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, però spesso capita di non vedere confermati in Aula dei comportamenti che sono assunti a livello di intese tra i Gruppi parlamentari. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Rinnovamento Italiano e Indipendenti*).

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

DEBENEDETTI. C'è una scheda doppia.

PRESIDENTE. Che venga tolta.

(*Le operazioni di verifica proseguono*).

Il Senato non è in numero legale.

(Applausi ironici dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo).

BARBIERI. Bravi!

GUALTIERI. Complimenti, senatore La Loggia.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 17,45, è ripresa alle ore 18,45).

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3206

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.3, presentato dal senatore Nieddu e da altri senatori, risultante del solo ultimo comma.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.100, (Nuovo testo) presentato dal senatore Carella e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.200, (Nuovo testo) presentato dalla senatrice Bruno Ganeri.

È approvato.

L'emendamento 1.0.300 è stato ritirato e trasformato in ordine del giorno.

Metto ai voti l'emendamento 1.0.10 (Nuovo testo), presentato dal senatore Ossicini e da altri senatori.

È approvato.

Invito il senatore segretario a dare lettura degli ordini del giorno risultanti dalla trasformazione degli emendamenti 1.0.5, commi 2 e 3, e 1.0.300 nonchè dell'ordine del giorno n. 600 testè pervenuto alla Presidenza.

MANCONI, *segretario*.

«Il Senato,

impegna il Governo ad assumere iniziative affinché per i lavoratori che in conseguenza della chiusura degli impianti, o per fatto a questo assimilabile, non raggiungano i quindici anni di lavoro nel sottosuolo, il computo della maggiorazione prevista sia effettuato in ragione degli anni effettivamente prestati;

impegna altresì il Governo a far sì che per i lavoratori già impiegati in lavori di sottosuolo presso miniere, cave e torbiere, la cui attività è venuta a cessare a causa della definitiva chiusura delle stesse, e che non hanno maturato i benefici previsti dall'articolo 18 della legge 30 aprile 1969, n. 153, sia prevista una prestazione pensionistica proporzionale agli anni di lavoro effettuati in sottosuolo».

9.3206.300 (già em. 1.0.5, commi 2 e 3) TURINI, MULAS, MONTELEONE

«Il Senato,

impegna il Governo

ad affrontare il tema del versamento dei contributi relativi alla Cassa integrazione guadagni omogeneamente a quanto già previsto per i contributi previdenziali per la disoccupazione per le aziende municipalizzate, erogatrici di pubblici servizi degli enti locali, trasformate in società per azioni, laddove si rilevi la stabilità del posto di lavoro garantita da contratto collettivo nazionale di lavoro e che la composizione azionaria sia a prevalente partecipazione pubblica».

9.3206.500 (già em. 1.0.300)

GAMBINI

«Il Senato,

invita il Governo

ad assumere ogni iniziativa affinché l'amministrazione comunale di Palermo, a partire dal 1° gennaio 1999, stabilizzi i lavoratori ex decreto-legge n. 24 del 1986, inserendoli nella pianta organica con la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato, nell'ambito dei contingenti previsti».

9.3206.600

SCHIFANI, PASTORE

PRESIDENTE. Invito il relatore e la rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

PELELLA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sui tre ordini del giorno dei quali è stata testè data lettura.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno nn. 300 e 500. Accolgo, altresì, l'ordine del giorno n. 600 come raccomandazione.

PELELLA, *relatore*. Vorrei ricordare che la formulazione dell'ordine del giorno n. 600 inizia con la parola «invita», e che quindi il suo contenuto sostanzia, per l'appunto, una raccomandazione.

PASTORE. Signor Presidente, insisto per la votazione dell'ordine del giorno n. 600.

GASPARRINI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. In considerazione di ciò, il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 600, presentato dai senatori Schifani e Pastore.

È approvato.

Ricordo che l'articolo 2 del decreto-legge è il seguente:

Articolo 2.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

MANZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANZI. Signor Presidente, tenendo conto dell'ora e di come si sono svolti i fatti, mi limiterò a fare una dichiarazione molto breve che sostanzialmente è la seguente, consegnando il testo integrale in allegato ai Resoconti. Rifondazione comunista ritiene che quello in votazione sia un provvedimento che deve essere approvato perchè è molto utile per garantire un minimo di sicurezza di lavoro ad alcune migliaia di lavoratori, ma ritiene necessario ribadire che bisogna affrontare i problemi dell'occupazione con una visione diversa, con provvedimenti più a lunga durata, più duraturi. Pertanto - è una raccomandazione che rivolgiamo al Governo - noi dichiariamo voto favorevole a questo provvedimento (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*) perchè evidentemente consentirà a molti

lavoratori che erano preoccupati di poter andare avanti, ma vorremmo nel contempo che il Governo affrontasse i problemi dell'occupazione con una visione ben diversa, con un programma, con degli obiettivi e soprattutto con delle soluzioni più durature. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

MULAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MULAS. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il provvedimento in titolo, definito «Interventi urgenti in materia occupazionale» in realtà doveva servire a prorogare alcuni interventi per la prosecuzione dei cosiddetti lavori socialmente utili e i trattamenti d'integrazione salariale in scadenza. A nostro parere è un piccolo cerotto, una pezza molto piccola, sicuramente inadeguata. (*Diffuso brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Mi perdoni, senatore Mulas. Signori, vi prego, consentite agli oratori di svolgere i propri interventi.

MULAS. Un piccolo cerotto, una pezza molto piccola, sicuramente inadeguata che viene posta per tentare di tappare un'enorme falla, quella della disoccupazione, che colpisce tutti i ceti generazionali ma soprattutto i più giovani in attesa di occupazione e che rischia di trasformarsi perciò anche in un conflitto tra giovani e anziani; falla alla quale se non si porrà rimedio in tempi rapidi, non solo (e questo primo punto sarebbe anzi auspicabile) travolgerà il Governo, ma rischia di travolgere il paese e sicuramente ne sta minando il tessuto sociale.

Lo ripetiamo ancora una volta, il tasso di disoccupazione ha raggiunto in molte regioni livelli ormai insostenibili; un'intera generazione di trentenni sta sprestando uno dei periodi migliori nell'arco della vita senza avere avuto un'esperienza di lavoro, un'esperienza formativa di lavoro, e chi ha superato i 40-45 anni e perde per un qualsiasi motivo il posto di lavoro difficilmente avrà la possibilità di rientrarvi. Questa è la situazione occupazionale drammatica alla quale l'Ulivo in due anni di Governo e il Ministro del lavoro in tre anni hanno portato l'Italia. Per superare una situazione così difficile, propongono un intervento al quale nessuno può contestare l'urgenza, ma altrettanto piccolo nella portata reale, pur se presentato con un titolo così roboante: Interventi urgenti in materia di occupazione.

Ma la cosa non ci sorprende più di tanto, perchè affermazioni del genere sono state, come vedremo, dette e ripetute varie volte in numerose occasioni da tutti i maggiori esponenti dell'attuale maggioranza. Questo documento invece assume una grande rilevanza perchè è la prova lampante ed inequivocabile che il governo Prodi non solo non è riuscito a risolvere il problema dell'occupazione, ma evidenzia ancora una volta le soluzioni a nostro parere inadeguate che intende adottare per affrontarlo e

risolverlo. Il provvedimento che stiamo per votare potrà anche garantire la prosecuzione dei lavori definiti socialmente utili, ma non siamo riusciti a capire – sicuramente il Governo non è stato in grado di spiegarlo – come questo provvedimento potrà promuovere investimenti e occupazione nelle aree in ritardo di sviluppo, in particolare quelle di cui agli obiettivi 1 e 2 del Regolamento CEE n. 2881 del 1993, interessate alla programmazione negoziata.

Sarebbe stato più veritiero e semplice parlare di aiuti per la sopravvivenza in zone dove la disoccupazione ha raggiunto livelli mai visti e via via crescenti. Tutto sarebbe stato più chiaro e più facile da digerire, per poi chiudere definitivamente con un modo di procedere che si protrae ormai da anni e che, come i dati dimostrano, non risolve il problema.

Signor Presidente, ognuno ha cercato di intingere il proprio biscotto nel provvedimento introducendo problemi che non avevano niente a che fare con il suo oggetto. Abbiamo assistito in Aula ad uno spettacolo pietoso: non si riusciva a trovare accordo neanche sulla riformulazione di un emendamento o di un subemendamento. Consentitemi di affermare che è assolutamente improprio definire intervento urgente in materia di occupazione un provvedimento che vuole prorogare i trattamenti di integrazione salariale in scadenza previsti – leggo dall'introduzione del disegno di legge – dal decreto-legge 13 novembre 1997, n. 393, i cui effetti sono stati fatti salvi dalla legge 27 dicembre 1997, n. 449. Sempre nella stessa materia il Governo aveva disposto una proroga di otto mesi dei trattamenti di integrazione del reddito previsti dall'articolo 4, comma 21, del decreto-legge 1° ottobre 1996, n. 510, convertito dalla legge n. 608 del 1996.

Si definisce intervento urgente in materia di occupazione un provvedimento che proroga di sei mesi i trattamenti di integrazione salariale di cui (leggo sempre quanto scritto nell'introduzione) al decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 552, convertito con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1996, n. 642, leggo ancora, che introduce modifiche al decreto legislativo primo dicembre 1997; insomma siamo alla modifica della modifica della modifica della proroga della proroga: più che un provvedimento legislativo serio, ne sta venendo fuori uno scioglilingua.

Siccome tutto lascia prevedere che fra pochi mesi saranno necessarie ulteriori proroghe e ulteriori modifiche, noi, anche per non ritornare in tempi rapidi sullo stesso argomento, con alcuni nostri emendamenti, volevamo dare un margine di tempo più lungo a disposizione al Governo perchè intervenga con soluzioni valide, ma anche per snellire i lavori del Senato che continua a pestare la stessa acqua, e per evitare di continuare a legiferare in una materia così importante, in modo così frammentario, parziale ed episodico, che sicuramente creerà anche situazioni di disparità di trattamento in un settore che richiede invece il massimo di serenità.

Inizialmente, prima di leggere il documento, pensavamo che il Governo avesse finalmente varato quelle iniziative forti per creare lavoro, che Prodi aveva promesso al momento del suo insediamento e che continua a promettere tutte le volte che compare in televisione, e c'è sempre. Invece il documento in esame conferma ancora una volta che le iniziative

prese erano purtroppo, come abbiamo detto tante volte e in tante occasioni, lacunose ed incomplete, ed in tutti i casi insufficienti e continua a procedere con provvedimenti di natura assistenzialistica che sicuramente risolvono casi singoli, ma che non hanno quello spirito riformatore, nuovo, in sintonia col nuovo scenario mondiale che regola il mondo del lavoro e dell'occupazione. Non vogliamo, in un momento così difficile per la vita della nazione e su una materia così delicata come l'occupazione, prendere posizioni di rottura ma non possiamo continuare ad avallare leggi che il Governo contrabbanda come interventi urgenti per l'occupazione, ed invece non contengono alcun impegno concreto per risolvere il problema, e che non lasciano intravedere nessuno spiraglio per una riforma organica e in tempi rapidi del settore dei lavori socialmente utili, da troppo tempo annunciata e mai realizzata.

Ecco perchè il Gruppo Alleanza Nazionale esprimerà un voto di astensione. In questa decisione ci sostiene quanto è stato detto in replica dal relatore. Inizialmente egli ha parlato molto bene dei contratti d'area di cui però in questo provvedimento non si parla: non riusciamo dunque a capire per quale ragione abbia cercato di riconoscere questo merito al Governo.

Il senatore Pelella, però, ha anche detto che molto c'è ancora da fare e che questo provvedimento è limitato ed il Governo deve ancora creare le condizioni ed i presupposti per realizzare provvedimenti che non abbiano la limitatezza di quello in esame.

Per i motivi esposti confermiamo, amareggiati (perchè speravamo in un decreto-legge più valido, che desse soluzione al problema) l'astensione del Gruppo Alleanza Nazionale nella votazione finale. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, il decreto-legge in esame (così come ci apprestiamo a votarlo) tradisce innanzi tutto il suo titolo che prevede «Interventi urgenti in materia occupazionale». Nel testo del provvedimento mi sembra non si parli per niente di occupazione, ma solo di lavoratori in cassa integrazione, di prepensionati, di persone che hanno sì difficoltà nel mondo del lavoro, ma che con questo provvedimento non trovano certo un'occupazione.

Il disegno di legge in esame è quindi già sbagliato nelle sue premesse: questo testo non crea assolutamente occupazione a meno che non si voglia considerare tale quella rappresentata dai cosiddetti lavori socialmente utili che utili sembrano essere ben poco se non, naturalmente, per quei poveretti che li svolgono che sono persone in situazioni di disagio economico che beneficiano di questo sussidio, che forse era meglio chiamare con il suo nome.

Per di più il carattere clientelare ed assistenzialistico è stato decisamente incrementato, rispetto al testo originale, attraverso il recepimento di numerosi emendamenti. A questo punto non possiamo soggiacere ad un ricatto per cui nei confronti del provvedimento in esame bisogna assumere comunque una posizione favorevole, o semifavorevole, perchè si tratta non già di occupazione – come ho detto – ma comunque di aiutare delle persone in difficoltà.

Non siamo insensibili a tali problemi, ma riteniamo che non possano essere risolti mediante questo tipo di provvedimenti che tra l'altro dovrebbero essere inutili considerato che il Governo Prodi continua a sbandierare una ripresa economica e, soprattutto, occupazionale. Visto che verranno creati centinaia di migliaia di posti di lavoro non si comprende perchè intervenire settorialmente per poche migliaia di persone in difficoltà che dovrebbero essere ricomprese nel grande sviluppo auspicato, previsto e preventivato dal Governo.

Valutato il provvedimento per quello che è, il Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente dichiara il suo voto assolutamente negativo, augurandosi che i problemi delle persone in difficoltà vengano risolti in maniera più seria, opportuna ed appropriata.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in relazione alle complessità degli emendamenti approvati, la Presidenza si intende autorizzata ad apportare le correzioni di forma che si rendessero necessarie.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 aprile 1998, n.78, recante interventi urgenti in materia occupazionale».

È approvato.

Richiamo al Regolamento

VEGAS. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, nella discussione odierna abbiamo affrontato questioni di un certo rilievo regolamentare e siccome siamo qui per votare, ma anche per apprendere, le sarei molto grato se fosse possibile distribuire a tutti i senatori il volume del massimario, in modo che ciascuno possa avere una conoscenza completa di tutta la casistica.

PRESIDENTE. Senatore Vegas, valuteremo la sua richiesta.

LA LOGGIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA LOGGIA. Signor Presidente, chiedo scusa se intervengo per un'ulteriore specificazione di quanto già espresso egregiamente dal collega Vegas, ma a me pare assolutamente doveroso che tutti i senatori siano posti egualmente in condizione di utilizzare gli stessi strumenti della Presidenza del Senato e, con tutto il rispetto, anche del Segretario generale. Quindi mi permetto di pregarla di rispondere: «sì, è ovvio», non «valuteremo».

PRESIDENTE. Senatore La Loggia, non posso dire: «sì è ovvio» perchè il massimario, per consuetudine di questa Assemblea, è riservato alla Presidenza. Ove mai il Presidente, o meglio il Consiglio di Presidenza, decidesse altrimenti sarei più che lieto di accogliere la richiesta. Al momento non credo ci sia altro da fare che rispettare la consuetudine: il massimario, ripeto, è riservato alla Presidenza.

LA LOGGIA. Allora la prego, a nome del Gruppo Forza Italia, di adoperarsi all'interno del Consiglio di Presidenza, di cui lei è autorevolissimo componente, perchè questo possa avvenire.

PRESIDENTE. Io rappresenterò le istanze sue e del suo Gruppo, senatore La Loggia, al Presidente del Senato.

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Accogliendo una mia richiesta formulata nel corso di una precedente legislatura è stata modificata la veste tipografica del Regolamento del Senato, annotando le interpretazioni della Giunta per il Regolamento. Questa modifica è molto utile, però a quanto pare il riferimento è un po' limitato, come abbiamo visto anche in questa occasione.

Pertanto, come Presidente del Gruppo Lega Nord-per la Padania indipendente, mi associo alla richiesta del collega La Loggia affinché cambiando la consuetudine, la stessa possa essere accolta. Visto che siamo in un momento di riforme e di cambiamenti, penso che possa essere sintomatico che sia fornito tale strumento a tutti i senatori e che lo stesso non rimanga nella disponibilità di pochi, quasi fosse una consorteria da quella parte del bancone nei confronti di tutta l'Assemblea. Abbiamo approvato addirittura alcune leggi sulla trasparenza, penso che anche in questa Aula la trasparenza debba imperare.

MARCHETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCHETTI. Signor Presidente, ritengo che la sua risposta non potesse essere diversa. Tuttavia mi associo alla richiesta che le è stata rivolta e mi auguro che abbia un esito positivo.

PRESIDENTE. Io rappresenterò ovviamente anche le richieste dei senatori Speroni e Marchetti al Presidente del Senato. Ho un'unica obiezione, sulla definizione di «bancone» data al seggio della Presidenza.

Discussione del disegno di legge:

(2987) Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo».

La relazione è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore se intende integrarla.

PELELLA, *f.f. relatore*. No, signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta del senatore Smuraglia.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Battafarano. Ne ha facoltà

BATTAFARANO. Signor Presidente, colleghi senatori, questa delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo tende a colmare una carenza che si è rilevata, appunto in materia di sicurezza, sia nella vita a bordo del settore marittimo sia nel settore portuale.

Il provvedimento si rende tanto più necessario perchè con la legislazione più recente – mi riferisco in particolare alla legge n. 84 del 1994 – e con l'istituzione delle autorità portuali si è determinata negli ultimi tempi una certa confusione in materia di competenza nell'ambito dei porti. Spesso si verifica un conflitto tra l'autorità portuale e l'azienda sanitaria locale per individuare l'autorità che – appunto – deve comminare le sanzioni amministrative.

La delega al Governo, quindi, prefigurata dal disegno di legge al nostro esame, prevede che nell'arco di sei mesi (180 giorni) il Governo dovrà emanare uno o più decreti legislativi per regolamentare la materia, ovviamente tenendo conto delle leggi vigenti in materia di sicurezza del lavoro, a partire dal decreto legislativo 19 settembre 1994, n. 626, come modificato dal decreto legislativo 19 marzo 1996, n. 242. Si disciplina, quindi, la materia per quanto riguarda tutte le questioni relative alla sicurezza; si individua nell'autorità portuale quella che deve comminare le eventuali sanzioni amministrative; si stabilisce che il decreto o i decreti

legislativi predisposti dal Governo dovranno essere portati all'esame delle Commissioni parlamentari, le quali nell'arco di 45 giorni dovranno pronunciare il parere.

Come è noto, in materia di sicurezza, la Commissione lavoro sta discutendo un'ipotesi di testo unico; quindi, la delega che si conferisce al Governo per quanto riguarda il settore marittimo e portuale permette di completare una zona di grande rilevanza in cui non sono mancati problemi e difficoltà (si pensi, in particolare, al terribile incidente accaduto a Ravenna alcuni anni fa). Pertanto, riteniamo che tale delega sia fondamentale sulla base delle precise e dettagliate indicazioni fornite dalla Commissione lavoro, che ha esaminato approfonditamente il provvedimento. Ci auguriamo, quindi, che i decreti che il Governo predisporrà possano essere esaminati e valutati positivamente dalle Commissioni competenti del Parlamento e licenziati come decreti legislativi, ponendo fine pertanto alla situazione di incertezza e di precarietà vigente nel settore. (*Applausi dal Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Benedetto. Poiché non è presente in Aula, si intende che abbia rinunciato al suo intervento.

È iscritto a parlare il senatore Manfroi. Poiché non è presente in Aula, si intende che abbia rinunciato al suo intervento.

Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

* PELELLA, *f.f. relatore*. Signor Presidente, condivido le osservazioni svolte dal senatore Battafarano, ritenendole dettate da una esigenza; inoltre, poiché dobbiamo porre ordine in questo settore, credo che il provvedimento al nostro esame aiuti a realizzare questo obiettivo. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* SORIERO, *sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione*. Signor Presidente, intervengo per sottolineare il rilievo del disegno di legge oggi portato all'approvazione del Senato, relativo alla delega al Governo in materia di sicurezza del lavoro nel settore portuale e marittimo.

Si tratta di una questione già discussa in questa Aula ed anche con accenti diversi e con momenti di confronto molto impegnato quando alcune settimane fa l'Assemblea del Senato è stata chiamata ad approvare il provvedimento relativo al doppio registro internazionale, nell'ambito del quale era previsto anche un articolo sulla delega al Governo in materia di sicurezza. In quella sede, la Commissione affari costituzionali ha suggerito di non utilizzare lo strumento del decreto ed ha richiesto, invece, che con un disegno di legge ordinaria il Parlamento potesse legiferare delegando il Governo.

Finalmente, quindi, con il provvedimento oggi al nostro esame, si colma un vuoto e si completa un percorso che consentirà al Parlamento

di verificare quanto il Governo potrà mettere in atto per verificare più attentamente le condizioni di sicurezza in un settore – quello del lavoro marittimo e portuale – che al momento è privo di apposita regolamentazione.

È giusto, pertanto, che si tenga conto delle specifiche esigenze e caratteristiche del settore marittimo e portuale nel nostro paese e che si possa colmare una lacuna con l'approvazione di questo disegno di legge rispetto a problemi sui quali vi è stata una grande sensibilità sia nel confronto che si è svolto in Parlamento sia da parte delle rappresentanze del mondo del lavoro, che più volte hanno segnalato l'urgenza di introdurre una normativa in questo settore. (*Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione ad altra seduta.

Rinvio del seguito della discussione dei disegni di legge nn. 51 e 2319

Rinvio della discussione del disegno di legge n. 2773

PRESIDENTE. Stante l'ora tarda, la discussione dei restanti disegni di legge previsti all'ordine del giorno della seduta odierna, cioè i nn. 51, 2319 e 2773, sarà rinviata ad altra seduta; in particolare per quanto riguarda il provvedimento n. 2773 recante «Proroga delle disposizioni della legge 31 dicembre 1996, n. 671, relativa alla celebrazione nazionale del bicentenario della prima bandiera nazionale», il rinvio è stato richiesto dal relatore, senatore Monticone. Non facendosi osservazioni, così resta stabilito.

Sullo svolgimento di interrogazioni nella seduta di domani

LAURO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAURO. Signor Presidente, vorrei far presente alla Presidenza che ho sentito elencare il mio nome tra i senatori in congedo, mentre, per la verità, mi sono autosospeso. Chiedo, pertanto, che la Presidenza ne prenda atto e proceda alla correzione di quanto risulta dai verbali dei giorni precedenti.

Inoltre, ho ricevuto una lettera del presidente Mancino in cui mi si comunica che nella seduta di domani, compatibilmente con le sue disponibilità, il Governo si impegna a rispondere ad alcune interrogazioni da me presentate e sollecitate. Per la verità, la mia sollecitazione riguardava in particolare le interrogazioni concernenti Sarno, argomento di grande rilevanza, e quelle relative al Banco di Napoli, alla Gesac, a Bagnoli, a Capodichino ed ai BOC, mentre mi si dice che il Governo risponderà a in-

terrogazioni in materia di competenza del Ministero dei trasporti e della navigazione. In ogni caso, garantirò la mia presenza in Aula.

PRESIDENTE. Prendo atto della sua dichiarazione, senatore Lauro.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MANCONI, *segretario, dà annunzio della mozione, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di venerdì 15 maggio 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica, domani, venerdì 15 maggio 1998, alle ore 9, anzichè alle ore 10, con il seguente ordine del giorno:

Interrogazioni in materia di competenza del Ministro dei trasporti e della navigazione.

La seduta è tolta (*ore 19,20*).

Allegato alla seduta n. 381**Dichiarazione di voto finale del senatore Manzi
sul disegno di legge n. 3206**

Stamane un collega era preoccupato perchè Rifondazione Comunista non era intervenuta nella discussione generale.

In Commissione lo stesso collega mi ricordava che per essere coerente con le critiche fatte al provvedimento avrei dovuto votare contro; evidentemente il collega non riesce a capire che Rifondazione Comunista vota a favore o contro un provvedimento, non per partito preso, ma sulla base di un giudizio obiettivo, corretto.

Quando un provvedimento è utile ai lavoratori noi lo sosteniamo sempre. E questo provvedimento pur con tutti i suoi limiti, e ne ha tanti, è un provvedimento molto utile per tanti lavoratori.

Per questo il Gruppo Progressista di Rifondazione Comunista voterà a favore del disegno di legge n. 3206, perchè consentirà a circa 6.000 lavoratori e alle loro famiglie di tirare un sospiro di sollievo. Potranno tirare avanti per altri 6 mesi o per un anno! In un momento come questo, non è poco, anche se è doveroso ricordare che questa non è una soluzione e che tra qualche mese ci ritroveremo davanti lo stesso problema.

Diciamolo chiaro, questo modo di gestire questi problemi non piace per niente a Rifondazione Comunista. Secondo noi bisognerebbe affrontare i problemi cercando soluzioni più durature, non così brevi, non così parziali. E in questa direzione sono andati diversi emendamenti presentati dalla Commissione lavoro, cercando così di migliorare il testo presentato dal Governo.

Peccato che alcuni di questi emendamenti, che avrebbero dato un segnale di un nuovo modo di governare, cercando di dare una risposta a problemi in attesa da anni non sono stati recepiti.

Sul disegno di legge n. 3206 si è discusso molto, dando a questo provvedimento interpretazioni diverse. Io cercherei di riportare la cosa alla realtà, questo è soltanto un provvedimento che nasce dall'urgenza e dalla necessità di prorogare i trattamenti di integrazione salariale in scadenza e di definire talune misure di lavori socialmente utili.

La mia parte politica non può che essere favorevole ad un provvedimento che alla lettera a), comma 1 dell'articolo 1 prevede la proroga di trattamenti di integrazione salariale e di mobilità per circa 3.500 lavoratori. Ciononostante riteniamo opportuno sottolineare che questa proroga è mirata ad una particolare categoria di lavoratori. E più esattamente ai lavoratori interessati ai contratti d'area, in fase di perfezionamento.

Senza dubbio, questo provvedimento aiuterà la ricollocazione di un certo numero di lavoratori vittime della crisi industriale, con un inquadramento previsto nel contratto d'area, equivalente a quello di uscita dal precedente posto di lavoro e quindi senza un abbassamento di salario, questo è bene! Ma questo provvedimento rischia di creare figli e figliastri e può creare illusioni, perchè solo una minima parte di lavoratori potranno essere reimpiegati nei progetti di reindustrializzazione, previsti all'interno dei contratti di area.

E non vorremmo che alla scadenza della proroga ci si trovi di nuovo a dover affrontare una situazione di emergenza. Un parere favorevole lo esprimiamo anche in ordine alla modifica, introdotta al decreto legislativo n. 468, che chiarisce e precisa, la possibilità per i lavoratori impegnati in lavori socialmente utili, L.S.U., ai quali mancano 5 anni per il raggiungimento dei requisiti del pensionamento, di poter andare in pensione, ma anche in questo caso ci troviamo a livello nazionale di fronte ad un numero molto elevato di soggetti. Così come la proroga per altri 6 mesi dei 137 lavoratori dei consorzi agrari e i 2.100 lavoratori dei beni culturali.

In sostanza siamo certamente in presenza di un provvedimento necessario, ma che al contempo, chiama in causa la necessità di una azione generale, e direi a vasto raggio, del Governo.

Su tutta la materia delle politiche del lavoro e della occupazione che superi l'attuale frammentarietà di provvedimenti tampone, con il DPEF, il Governo ha dichiarato di assumere l'obiettivo occupazione come priorità. Bene! Ma è necessario che a questa dichiarazione corrispondano scelte precise come una strategia d'urto che affronti risolutivamente la questione della disoccupazione a partire da quella adulta e di lunga durata. Cioè di una disoccupazione difficile da curare e riassorbire fidando solo sugli incentivi al mercato. Per questo Rifondazione comunista sollecita un piano straordinario per l'occupazione, avendo la consapevolezza, che i meccanismi dello sviluppo, dati gli attuali livelli di elasticità sviluppo-occupazione non saranno in grado di assorbire se non in minima parte i quasi 3 milioni di disoccupati.

A queste necessità, a questa drammatica situazione, credo sia onesto riconoscere che il recente piano per l'occupazione risponde in maniera molto parziale.

Infine una osservazione in merito agli L.S.U.. Con il decreto n. 468 si è preveduto a pensare alla necessità di riformare i L.S.U. trasformandoli in lavori di pubblica utilità, L.P.U., prevedendo una proroga per gli attuali L.S.U., a patto che i nuovi progetti prevedano uno sbocco, in attività a occupazione permanente. Il che date le caratteristiche dei L.S.U. non sarà facile soprattutto per gli enti locali.

In questi ultimi tempi, si sono trasferiti ai comuni molti nuovi compiti, ma ben poche risorse. E questo si sta riflettendo drammaticamente sui L.S.U. in quei comuni che in un primo momento avevano contribuito con ingenti finanziamenti, soprattutto al Centro Nord, e che oggi dinanzi alla mancanza di fondi sono obbligati a chiudere questa esperienza o ridimensionarla fortemente.

Senza contare che non basta la buona volontà per trasformare i L.S.U. in L.P.U. Proviamo a pensare ai 2.000 lavoratori oggi impiegati presso l'INPS, la possibilità di sbocchi occupazionali attraverso la esternalizzazione dei servizi, tramite la costituzione di società miste o cooperative non solo non è praticabile, ma in alcuni casi non è auspicabile. Perché si potrebbe correre il rischio che i nuovi L.P.U. diventino giocoforza lo strumento per le pubbliche amministrazioni, in particolare gli enti locali, per esternalizzare un numero non indifferente di servizi, attualmente gestiti dal pubblico, che con risparmio di costi, e probabilmente anche l'abbassamento della qualità, potrebbe essere dati in gestione all'esterno.

A quel punto i L.P.V. non sarebbero una occasione di allargamento di risposte ai bisogni nuovi, ma finirebbero per essere un restringimento e abbassamento della qualità e alla fine, forse, anche un innalzamento dei costi per l'utenza. Concludendo, il Gruppo Progressista di Rifondazione comunista voterà a favore del provvedimento perché aiuta oltre 6.000 lavoratori e risolve o aiuta alcune situazioni particolari nel campo sociale ma contemporaneamente sollecitiamo il Governo a cambiare strada ad affrontare i problemi dell'occupazione con altri obiettivi.

Ieri il collega Morando metteva in risalto le buone intenzioni del DPEF. Rifondazione comunista non chiede altro che di sostenere provvedimenti che dimostrino realmente al paese che si sta passando dalle buone intenzioni ai fatti, a fatti concreti nella lotta contro la disoccupazione.

Senatore MANZI

Commissioni permanenti, richieste di osservazioni su pareri

La 11^a Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale) è stata chiamata ad esprimere le proprie osservazioni sulla richiesta di parere parlamentare concernente lo schema di decreto legislativo recante: «Disciplina dell'introduzione in via sperimentale in alcune aree territoriali dell'istituto del reddito minimo di inserimento» (n. 255), già deferita, in data 12 maggio 1998, alla 1^a Commissione permanente.

Le predette osservazioni dovranno comunque essere formulate entro il termine assegnato alla 1^a Commissione per l'espressione del parere e cioè entro il 1^o giugno 1998.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 4240. - «Interventi nel settore dei trasporti» (2206-B) (*Approvato dalla 8^a Commissione permanente del Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro di grazia e giustizia:

«Disposizioni per la nomina dei componenti dei collegi sindacali e degli organi di controllo contabile degli enti» (3272).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

NAPOLI Roberto. - «Fondo di solidarietà nazionale per l'assicurazione dei grandi rischi ambientali» (3270);

BORTOLOTTO, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, PIERONI, RIPAMONTI, SARTO E SEMENZATO. - «Modifiche alla legge 29 novembre 1990, n. 366, concernente il completamento e l'adeguamento delle strutture del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso» (3271);

PIERONI, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO E SEMENZATO. - «Nuovo ordinamento del corpo nazionale dei vigili del fuoco» (3273).

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: Rossi. - «Legge per gli interventi in Padania» (2590), già assegnato in sede referente alla 6^a Commissione permanente, è stato deferito nella stessa sede alla 5^a Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio), previ pareri della 1^a, della 6^a, della 7^a e della 13^a Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 2712.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Presidente del Consiglio dei ministri ha inviato, ai sensi dell'articolo 21, comma 3, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sostituito dall'articolo 12 del decreto legislativo 23 dicembre 1993, n. 546, le comunicazioni concernenti le nomine del dottor Nunzio Guglielmino e del dottor Roberto Ulissi a dirigenti generali del Ministero del tesoro, del dottor Mario Canzio a dirigente generale della Ragioneria generale dello Stato, del dottor Donato Attubato a dirigente generale della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Tali comunicazioni sono depositate in Segreteria, a disposizione degli onorevoli senatori.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Travaglia ha aggiunto la propria firma alle interrogazioni 3-01826 e 4-10781, dei senatori Cortelloni ed altri.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 75.

Mozioni

RUSSO SPENA, ALBERTINI, BERGONZI, CAPONI, CARCARINO, CO', CRIPPA, MARCHETTI, MARINO, MANZI, SALVATO, BATTAFARANO, BARRILE, BERNASCONI, BERTONI, BESOSTRI, BONFIETTI, BRUNO GANERI, CALVI, CAMERINI, CORRAO, DONISE, FORCIERI, LARIZZA, MACONI, MASULLO, MELE, MICELE, MIGNONE, PAPPALARDO, PAROLA, PELELLA, ROGNONI, SARACCO, SENESE, VALLETTA, VOLCIC, CARELLA, CORTIANA,

LUBRANO di RICCO, MANCONI, SARTO, SEMENZATO, RIPAMONTI, ERROI, VERALDI, RESCAGLIO, CORTELLONI, FUMAGALLI CARULLI, LAURIA Baldassare, IULIANO, MARINI, MELONI, NAVA, NAPOLI Bruno, DOLAZZA. – Il Senato,

considerato:

che nonostante la convenzione n. 138 dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL) che fissa l'età minima di ammissione al lavoro al compimento della scuola dell'obbligo, il lavoro dei bambini al di sotto dei 15 anni è una realtà diffusa ed in preoccupante crescita;

che secondo l'Organizzazione internazionale del lavoro sono 120 milioni i bambini fra i 5 e 14 anni che lavorano a tempo pieno; per altrettanti il lavoro è un'attività «secondaria»; sono concentrati in Asia, Africa e America Latina, perchè la povertà delle famiglie e delle realtà locali è la prima causa che costringe al lavoro un numero crescente di bambini;

che per troppo tempo sono stati sottovalutati il lavoro infantile (*under 15*) e l'evasione scolastica nei paesi appartenenti all'OCSE o addirittura ai G7, le sette potenze più industrializzate del mondo; negli Stati Uniti centinaia di migliaia di piccoli, soprattutto di origine messicana, lavorano in condizioni di pericolo in agricoltura e nei laboratori tessili, anche per l'*export*; fra il 1983 e il 1990 si è riscontrato un aumento del 250 per cento delle violazioni delle leggi contro il lavoro infantile; peraltro gli USA non hanno ratificato la convenzione dell'OIL n. 138 sull'età minima di ammissione al lavoro;

che in Gran Bretagna fra il 15 per cento e il 26 per cento dei bambini di 11 anni svolgerebbe attività lavorativa; in Italia sarebbero circa 300.000 i bambini-lavoratori, impiegati soprattutto nei settori agricolo, tessile e commerciale; in enorme crescita è inoltre l'impiego di minori non perseguibili nelle attività criminali;

che l'*international working group* sul lavoro infantile distingue fra *working children* e *child labour*, ovvero fra lavoro leggero dei bambini, con frequenza scolastica e nell'ambito della famiglia, e sfruttamento del lavoro infantile;

che nell'ambito dello sfruttamento del lavoro infantile sono state evidenziate alcune tipologie particolarmente gravi, così pregiudizievoli per il fisico e la mente da dover essere considerate in via prioritaria; ne discende la necessità di approvare una nuova convenzione dell'OIL contro le «forme estreme di sfruttamento infantile»,

in particolare esse riguardano:

tutte le forme di schiavitù o pratiche similari, come la vendita e il traffico di bambini, il lavoro forzato, la schiavitù per debiti;

l'uso e l'offerta di un bambino in attività illegali, per la prostituzione o la produzione pornografica;

ogni altro lavoro che per la sua natura o per le circostanze in cui è effettuato possa pregiudicare la salute e la sicurezza morale e materiale dei bambini;

l'utilizzo forzoso o meno dei minori negli eserciti (i cosiddetti bambini – soldato) e il lavoro domestico sotto terzi;

che l'1 per cento delle spese destinate agli armamenti garantirebbe un'educazione e una vita serena a tutti i bambini del mondo; il commercio delle armi ammonta ancora oggi a 815 miliardi di dollari e i membri del Consiglio di sicurezza dell'ONU ne controllano l'86 per cento;

che l'aiuto pubblico allo sviluppo ha toccato il minimo storico: 55,8 miliardi di dollari, equivalenti allo 0,25 del prodotto nazionale lordo dei paesi donatori; basterebbero 80 miliardi di dollari all'anno per garantire a tutti gli abitanti del pianeta, compresi i bambini, i servizi fondamentali (sanità, istruzione, casa, acqua potabile), una cifra che rappresenta meno dell'1 per cento della ricchezza mondiale;

che i programmi di aggiustamento strutturale imposti ai paesi poveri li hanno costretti a ridurre sensibilmente i già esigui investimenti sociali; l'UNDP (Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo) calcola che dall'inizio degli anni '80 nella maggior parte dei paesi in via di sviluppo le spese per la sanità sono state ridotte del 70 per cento e quelle dell'istruzione del 25 per cento;

che il fardello del pagamento del debito estero e dei suoi interessi sottrae ulteriori risorse agli investimenti sociali;

che le imprese del Nord del mondo investono cifre altissime in pubblicità e per la loro immagine e per risparmiare continuano a spostare le unità produttive in paesi caratterizzati da costi del lavoro, e cioè salari, infinitamente più bassi; alcune di queste imprese hanno compreso che oggi, per tutelare e promuovere la loro immagine, devono evitare la presenza dei bambini nei processi produttivi, per questo chiedono alle imprese del Sud del mondo a cui subappaltano la produzione di non utilizzare più i bambini; purtroppo questa loro preoccupazione non è accompagnata da un intervento per migliorare i salari dei lavoratori adulti, condizione indispensabile affinché il divieto del lavoro infantile non sia causa di una maggiore povertà dei bambini e la quota di ricchezza creata che viene lasciata nell'area di produzione è minima rispetto ai profitti o se paragonata alle stesse spese di pubblicità e promozione,

impegna il Governo italiano:

a farsi portatore presso la conferenza dell'OIL prevista a giugno a Ginevra di proposte tese ad eliminare lo sfruttamento del lavoro dei bambini in Italia e nel mondo; tra esse prioritario è il varo di una convenzione apposita sulle forme intollerabili di impiego lavorativo dei bambini, dotandola di strumenti adeguati, garantendo la prevenzione futura del fenomeno e assicurando la riabilitazione e l'integrazione delle bambine e dei bambini;

a livello bilaterale e multilaterale, ad aumentare il sostegno finanziario a progetti nel campo dell'educazione, adeguati alla realtà sociale di ogni paese e accompagnati da azioni di sensibilizzazione e incentivi alle famiglie più povere;

a rafforzare l'impegno per garantire l'accesso ai servizi essenziali e alle risorse produttive come primo passo nella strategia di lotta alla povertà e in particolare:

1) a destinare almeno il 20 per cento dei fondi per la cooperazione allo sviluppo sociale (salute, istruzione, acqua, terra, piccolo credito, eccetera);

2) tenere fede finalmente all'impegno di devolvere lo 0,7 per cento del prodotto interno lordo alla cooperazione allo sviluppo;

3) cancellare il debito estero dei paesi più poveri, impegnando i paesi creditori a convertire il debito condonato in programmi sociali;

4) agire nelle sedi internazionali – organismi finanziari, organismi delle Nazioni Unite – in modo tale da favorire i paesi e le popolazioni in via di sviluppo.

Impegna inoltre il Governo:

ad agire sulle imprese italiane affinché assicurino sempre l'impiego di lavoratori adulti, a condizioni di retribuzioni eque e nel pieno rispetto delle convenzioni esistenti;

ad ottenere che le imprese italiane assicurino adeguati *standard* sociali ed ambientali, prevedendo dunque che una quota adeguata della ricchezza creata rimanga nelle aree di produzione e che ai lavoratori sia assicurato un salario che permetta il soddisfacimento dei bisogni fondamentali delle famiglie;

a favorire interventi alternativi come il commercio equo e solidale che collega direttamente i produttori autorganizzati con i consumatori;

ad incentivare il sistema preferenziale dell'Unione europea che prevede sgravi tariffari per le merci provenienti dai paesi che si impegnano contro il lavoro infantile;

ad incrementare il sostegno economico al programma IPEC, appositamente promosso dall'OIL per combattere il lavoro dei bambini.

(1-00246)

Interpellanze

PAROLA, DE MARTINO Guido, DONDEYNAZ, VERALDI, MAZZUCA POGGIOLINI, PELELLA, VELTRI, DONISE. –*Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, dei lavori pubblici e per le aree urbane, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* –Premesso:

che la Campania è la regione italiana con il più elevato livello di vulnerabilità territoriale come risulta dai seguenti dati:

il 30 per cento della superficie regionale (tra i più alti d'Italia) è esposto al rischio di frane;

74 comuni sono caratterizzati da subsidenza;

174 da ricorrenti alluvioni;

23 da ricorrenti inondazioni;

29 da consistenti fenomeni erosivi;

il 20 per cento della costa è soggetto ad arretramenti ed a conseguenti frane per l'azione del mare;

il rischio di incendi boschivi è elevato (mediamente 5.000 ettari percorsi dal fuoco ogni anno);

il rischio sismico coinvolge oltre 3 milioni di persone e quasi 400 comuni;

il rischio delle eruzioni vulcaniche generate dal complesso Vesuvio-Campi Flegrei incide su un territorio congestionato da presenze umane che superano le 600.000 unità,

si chiede di sapere:

quali misure si intenda adottare per realizzare più adeguati livelli di efficienza e di operatività della politica di previsione e prevenzione dei rischi da calamità naturali anche coordinando e potenziando le iniziative dello Stato centrale, delle regioni e degli enti locali con le istituzioni scientifiche, la comunità civile e il volontariato;

quale strategia si intenda realizzare nella politica di difesa del suolo e di risanamento ambientale per conseguire una riduzione strutturale dei rischi incombenti di calamità e non solo una mera assistenza a catastrofe avvenuta;

quali iniziative di informazione e di partecipazione nei confronti delle popolazioni interessate siano state predisposte per coinvolgere i cittadini nell'opera di autodifesa e volontaria organizzazione;

con riferimento alla regione Campania, quale sia lo stato di attuazione e gli eventuali ostacoli che hanno ritardato o impedito la piena applicazione delle seguenti leggi:

n. 183 del 1989, norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo;

n. 349 del 1986, norme in materia di danno ambientale e di recupero delle condizioni ambientali conformi alla qualità della vita e delle comunità;

n. 225 del 1992, istituzione del servizio nazionale della Protezione civile per tutelare dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi;

n. 394 del 1991, legge-quadro sulle aree protette per promuovere la conservazione del patrimonio naturale del paese;

n. 979 del 1982, interventi per la difesa del mare (di competenza al momento, dei Ministri dell'ambiente e dei trasporti) ed altresì delle disposizioni riguardanti il trasferimento di funzioni e di compiti, nelle materie concernenti il territorio, la protezione dell'ambiente, la difesa del suolo e delle risorse idriche, la protezione civile e la sicurezza ambientale, alle regioni ed agli enti locali (legge n. 59 del 1997);

se non si ritenga di promuovere con gli strumenti della concertazione (legge n. 662 del 1996, principi enunciati nel Documento di programmazione economica e finanziaria 1999-2001) l'adozione, con la regione Campania - di una intesa istituzionale di programma con gli scopi prioritari:

a) di compiere una ricognizione programmatica delle risorse finanziarie disponibili e dei piani, programmi, progetti, in particolare nei settori della difesa idrogeologica del suolo, della tutela del patrimonio naturale ed ambientale, della pianificazione della protezione civile, della ur-

banistica e della urbanizzazione del territorio, ed in quanto altro sia ritenuto opportuno, allo scopo di approvare un piano pluriennale di interventi aventi una medesima finalità di sviluppo, identificando nel contesto dato gli interventi da attribuire allo Stato centrale in materia di infrastrutture a tecnologia avanzata per l'osservazione, la sicurezza, i servizi, l'assistenza ed i «pacchetti di programmi» da attribuire a livello locale in riferimento alle esigenze delle diverse zone territoriali;

b) di fissare gli obiettivi, le linee di ricerca, i compiti e le funzioni di una politica della prevenzione e della previsione coordinando ed uniformando, su questo piano le azioni delle amministrazioni centrali dello Stato, delle regioni e degli enti locali ivi comprendendo l'attività della informazione, della comunicazione, della educazione, sia delle popolazioni sia degli apparati e degli stessi strumenti di mediazione di massa e della comunicazione multimediale.

(2-00558)

Interrogazioni

LASAGNA, VOLCIC. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Per sapere:

se corrisponda a verità che per l'anno accademico 1997-1998 il Ministero degli affari esteri abbia deciso, interrompendo una lunga e qualificante tradizione, di non consentire la partecipazione di un giovane diplomatico, del grado di segretario di legazione, ai corsi annuali organizzati dall'ENA, provocando per giunta una piccola crisi diplomatica tra Italia e Francia, dal momento che il predetto funzionario sarebbe stato più volte esaminato e infine selezionato da parte della prestigiosa istituzione francese e che la decisione di sospendere l'attuazione del programma sarebbe intervenuta a pochi giorni dalla partenza del funzionario medesimo per Parigi;

se corrisponda altresì al vero che un analogo programma, attuato regolarmente da oltre un decennio, destinato a funzionari di grado più elevato (consiglieri di legazione), e che avrebbe dovuto consentire ad un nostro diplomatico la frequenza di corsi presso la prestigiosa Università di Harvard, sia stato inspiegabilmente sospeso per l'anno accademico 1998-1999;

in caso positivo, quali motivazioni (gravi e fondate) abbiano indotto l'amministrazione degli affari esteri a non consentire l'effettuazione di tali programmi, in palese contraddizione con quanto affermato dal Ministro Dini presso la Commissione esteri del Senato il 21 ottobre 1997 circa «uno sforzo particolare per la formazione» del personale della Farnesina e, più in generale, con le dichiarazioni dello stesso Presidente del Consiglio nel suo intervento al recente *Forum della pubblica amministrazione* sulla centralità della formazione nel miglioramento dei rendimenti del settore pubblico, e del conseguente annuncio di un programma

formativo *ad hoc* per i dirigenti pubblici, che prevede proprio periodi formativi all'estero;

in caso affermativo, se non si ritenga che tali decisioni siano contrarie agli stessi interessi della Farnesina e del paese, rappresentino un pessimo segnale per i funzionari diplomatici dei gradi iniziali ed intermedi e costituiscano un oggettivo fattore di demotivazione, oltre che di danno professionale per gli stessi;

se inoltre sia vero che l'Istituto diplomatico del Ministero degli esteri si appresterebbe ad inviare funzionari presso organismi privati italiani a carattere economico per periodi di formazione «sul campo» anche al fine di completare la formazione dei nostri giovani diplomatici nel settore strategico dell'internazionalizzazione dell'economia e della conseguente possibilità di contribuire a promuovere, nelle future sedi di servizio all'estero, in modo efficace e moderno lo sviluppo del paese e la crescita dell'occupazione;

quale sia, in tal caso, l'atteggiamento che, in concreto il Ministro degli esteri intenda assumere riguardo a tali programmi, al fine di favorirli, incoraggiarli ed estenderli al maggior numero di funzionari, nell'ottica di un più stretto collegamento della funzione diplomatica con i settori produttivi, la società civile e le forze vive del paese, impegnate tutte in uno sforzo di internazionalizzazione e di crescente competitività a livello mondiale;

quale sia, infine, in linea generale, il programma che la Farnesina intende realmente perseguire, nell'ambito degli strumenti già disponibili e delle dotazioni già assegnate (e senza che ci sia bisogno di attendere futuribili «riforme globali» dell'Istituto diplomatico), per incrementare le esperienze formative dei quadri della Farnesina, in un momento in cui il paese ha necessità di funzionari particolarmente preparati, che possano favorire l'inserimento dell'Italia, su base di parità nel sistema internazionale, sostenere con autorevolezza e competenza gli interessi del paese e promuovere scenari di pace, sicurezza e cooperazione tra tutti gli Stati.

(3-01930)

MANFREDI, TAROLLI, GUBERT, CALLEGARO, RIZZI, MACERATINI, TRAVAGLIA, PIANETTA, PASTORE, TOMASSINI, AGOSTINI, SCOPELLITI, VERTONE GRIMALDI, VEGAS, PELLICINI, CUSIMANO. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che esiste in Italia un'associazione nazionali alpini (ANA), fondata nel 1919, che conta 336.000 iscritti e che ha dato sempre dimostrazioni di elevata efficienza e generosità nel servizio alla collettività, soprattutto nel campo della protezione civile, ma non solo in quella;

che l'ANA in ogni sua manifestazione e attività ha sempre privilegiato la lealtà nei confronti delle istituzioni e l'unità della nazione, rifiutando qualsiasi strumentalizzazione partitica o a favore di ideologie politiche;

che l'ANA gode di indiscusso e generale consenso in Italia e all'estero e rappresenta l'ideale e concreta continuazione del Corpo degli alpini in armi, anch'esso ammirato senza eccezioni;

che l'ANA ha festeggiato recentemente la sua adunata annuale a Padova, ove sono convenuti circa 400.000 associati e familiari e la manifestazione è stata caratterizzata da elevatissimi sentimenti di amor di patria, testimoniati dalla presenza massiccia della bandiera italiana;

constatato che a tale adunata e al suo significato gli organi di stampa a livello nazionale, ma soprattutto la radio e la televisione di Stato, hanno dato scarsissimo rilievo e non hanno dedicato alcun dibattito, mettendo inoltre l'accento quasi solo sul falso problema delle cosiddette «penne verdi», mentre, per contro, ad avvenimenti di ben minor o punto significato, quale per esempio l'assalto al campanile di San Marco oppure la ridicola cerimonia bossiana dell'ampolla d'acqua del Po, è stata dedicata un'attenzione e un'enfasi sproporzionata,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali priorità siano adottate nella selezione degli eventi ai quali dare spazio alla radio e alla televisione di Stato;

se non si ritenga necessario che siano radicalmente rivisti i criteri che sovrintendono alla scelta dei programmi, al fine di conferire alla televisione e alla radio di Stato anche contenuti informativi e formativi di alto livello, senza rincorrere costantemente il presunto gradimento, che sembra essere l'unica regola, che non appare valida nemmeno sotto il profilo mercantile, visto che radio e televisione di Stato sono pagati in eguale misura da tutti i contribuenti.

(3-01931)

BIANCO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che in base a quanto previsto dal decreto-legge n. 411 del 1997, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 5 del 1998, l'AIMA avrebbe dovuto provvedere ad effettuare una serie di verifiche volte ad accertare l'effettiva consistenza della produzione lattiera ottenuta a livello di singoli produttori e, sulla base di ciò, procedere sia all'assegnazione, in via definitiva, dei quantitativi individuali di riferimento sia all'effettuazione della compensazione per le tre campagne di commercializzazione 1995-96, 1996-97 e 1997-98;

che lo scorso 1° aprile ha preso avvio la campagna di commercializzazione 1998-99, senza che ai produttori venisse fornita alcuna indicazione nè sul quantitativo di cui essi potranno disporre per il periodo attualmente in corso nè su eventuali correzioni apportate in riferimento alle tre suddette campagne, contribuendo sia ad accrescere il già grave stato di incertezza in cui gli stessi produttori si trovano, da anni, ad operare sia a porre le basi per l'imposizione di nuove sanzioni su base retroattiva e, conseguentemente, a creare i presupposti per l'apertura di una nuova, interminabile stagione di contenziosi tra i produttori medesimi e la pubblica amministrazione;

che a seguito della scarsa incisività ed efficacia dell'opera di accertamento attuata dalle amministrazioni competenti si sono verificati fatti di assoluta gravità, quale la divulgazione, per il tramite dei mezzi di informazione, di nominativi di produttori indicati come responsabili di varie irregolarità, senza che nè prima nè dopo l'AIMA avesse fornito a quegli stessi produttori alcuna comunicazione ufficiale per contestare loro quanto poteva risultare dalla lettura dei giornali, così come è accaduto che un rilevantissimo numero di allevatori sia stato costretto a subire l'azzeramento delle quote loro assegnate, a causa di errori ed omissioni nel censimento straordinario del patrimonio bovino da latte, senza che ai produttori medesimi sia stata concessa la possibilità di dimostrare quegli errori e quelle omissioni;

considerato:

che nel corso del dibattito sulla conversione in legge del decreto-legge n. 411 del 1997 l'interrogante e, con lui, altri senatori aderenti al Gruppo parlamentare della Lega Nord per la Padania indipendente avevano più volte posto in evidenza che il disposto del suddetto decreto-legge era chiaramente inadeguato rispetto all'esigenza di effettuare controlli ed accertamenti che fossero veramente seri e rigorosi, nonchè effettivamente utilizzabili, al fine di sanare la situazione di sostanziale illegittimità in cui, da anni, versa il settore lattiero caseario italiano;

che i problemi che certamente insorgeranno in conseguenza della mancata opera di accertamento da parte dell'AIMA, alimentando nuovi contenziosi, contribuiranno da un lato a riaccendere la protesta, peraltro mai sopita, degli allevatori e, dall'altro lato, ad aggravare lo stato di inadempienza dell'Italia nei confronti dell'Unione europea, in materia di applicazione del regime comunitario sulle quote latte,

si chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga di prendere formalmente atto del fallimento della politica condotta in materia di quote latte dall'attuale responsabile del Dicastero agricolo;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga che i nuovi disagi che stanno derivando agli allevatori a causa dell'incapacità e dell'inefficienza della pubblica amministrazione non siano tali da richiedere un suo autorevole ed urgente intervento finalizzato a restituire certezze ad un settore che continua ad essere oggettivamente penalizzato dalla perdurante inadempienza dello Stato italiano nei confronti degli obblighi posti dai regolamenti comunitari in materia di quote latte;

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga necessario assumere in prima persona la problematica relativa alle quote latte.

(3-01932)

CECCATO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'immobile Sestaveco, sito in località Ghisa, nel territorio comunale di Montecchio Maggiore, in provincia di Vicenza, è da tempo tra le installazioni militari ridotte alla condizione di magazzino, di fatto ab-

bandonate e verosimilmente mantenute esclusivamente in vista di una riattivazione in caso di guerra;

che detta ipotesi d'impiego sembra in questo momento altamente improbabile, essendo il Veneto collocato in una ragione geopolitica che confina con l'Austria a nord e la Slovenia ad est, paesi con i quali l'Italia intrattiene relazioni assolutamente pacifiche;

che periodicamente il Ministero della difesa aggiorna la lista dei propri immobili da dismettere;

che il predetto immobile Sestaveco occupa un'area di centomila metri quadrati e rischia nel frattempo di andare incontro ad un veloce degrado,

l'interrogante chiede di conoscere la destinazione finale dell'immobile Sestaveco, che assume particolare rilevanza nella prospettiva del Piano regolatore generale del comune di Montecchio Maggiore.

(3-01933)

FIGURELLI, SALVI, MANCONI, ROBOL, MARINO, DUVA, OCCHIPINTI, BARRILE, BATTAFARANO, BERTONI, BESOSTRI, BISCARDI, BOCO, BORTOLOTTI, BONFIETTI, CALVI, CARCARINO, CARPINELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, DE GUIDI, DE LUCA Athos, DE ZULUETA, DIANA Lorenzo, FALOMI, FASSONE, FERRANTE, GIOVANELLI, LOMBARDI SATRIANI, MASULLO, MELE, MONTAGNINO, PAGANO, PAROLA, PETTINATO, PIERONI, RUSSO SPENA, TAPPARO, UCCHIELLI, VELTRI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e di grazia e giustizia.* – Per conoscere:

se, nel processo per corruzione a carico dell'ex Ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini, del direttore generale dell'edilizia statale del medesimo Ministero ingegner Carlo Oriani, e dei rappresentanti di imprese imputati di aver dato loro tangenti per l'affidamento degli appalti delle carceri di Vibo Valentia, Santa Maria Capua Vetere, Favignana, Lecce, Verbania, e della Caserma di polizia di Pesaro, si siano costituiti, o intendano costituirsi, parte civile, a tutela dell'interesse generale e di ciascuno dei loro ministeri, entrambi già identificati dal rinvio a giudizio come istituzioni «offese» (la prima udienza è già fissata il prossimo 8 giugno);

quali siano stati, o siano, l'iter e i costi di ciascuna delle carceri e caserme menzionate, quali controlli siano stati effettuati, o si intenda compiere, sulle procedure e sui costi della loro esecuzione, e, ancora, quali siano i risultati della ricognizione indispensabile a verificare rigorosamente se le tangenti abbiano avuto conseguenze non limitate al momento della gara, ma estese al tempo successivo, e relative alla produzione di anomalie amministrative e o di costi impropri;

quali rapporti – nel tempo seguito al versamento delle tangenti legate a queste opere – le amministrazioni dei lavori pubblici e della giustizia abbiano avuto con le imprese i cui rappresentanti hanno versato le tangenti che sono alla base del processo;

quali atti le amministrazioni dei lavori pubblici e della giustizia abbiano compiuto, o intendano compiere, capaci di impedire che, mentre i protagonisti delle tangenti vengano perseguiti sul piano «giudiziario», sul piano «politico amministrativo», abbia invece a realizzarsi quanto la corruzione aveva voluto, come nel caso illustrato dell'interpellanza n. 2-00545 del 30 aprile '98 (senatori Figurelli, Salvi, Manconi, Pieroni, Marino, Salvato, Robol, Barrile, Battafarano, Bertoni, Besostri, Biscardi, Boco, Bonfietti, Calvi, Capaldi, Carcarino, Conte, Cortiana, D'Alessandro Prisco, De Luca Athos, De Zulueta, Diana Lorenzo, Ferrante, Gambini, Giovanelli, Lombardi Satriani, Lubrano di Ricco, Masullo, Montagnino, Pagano, Pardini, Parola, Pettinato, Ripamonti, Russo Spena, Sarto, Scivolletto, Squarcialupi, Staniscia, Tapparo, Veltri), il caso dell'appalto di un'opera da non realizzare per la sua incompatibilità ambientale: l'appalto inquinante ed inquinato del «carcere d'oro» di Favignana, per il quale due imputati del processo, il direttore generale dell'edilizia statale ingegner Carlo Oriani e il rappresentante dell'impresa, allora, e tuttora, aggiudicataria, hanno già confessato di avere rispettivamente percepito e consegnato una tangente di 300 milioni.

(3-01934)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BORNACIN. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – (Già 3-01479)

(4-10953)

DEMASI, COZZOLINO. – *Al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che agli inizi degli anni '50 nel comune di Positano (Salerno) fu deliberata la costituzione della strada rotabile Santa Croce di collegamento con il locale cimitero;

che alcuni tratti di tale strada furono realizzati nello stesso periodo attraverso i cantieri-scuola di avviamento al lavoro;

che alla realizzazione concorsero privati cittadini attraverso la cessione gratuita di terreni o mediante contribuzione in denaro;

che per la prosecuzione del cantiere venne demolita parte della stradina pedonale e furono eretti muri portanti della nuova rotabile;

che, nel corso dei decenni, i lavori sono stati interrotti e sospesi con enorme ed inspiegabile lievitazione della spesa inizialmente prevista;

che nel 1998 – nonostante la spesa di circa lire 200.000.000 sopportata dalla comunità – si è dovuto registrare un nuovo e forse definitivo fermo del cantiere;

che – a seguito di interrogazioni al sindaco di Positano – sarebbe emerso che il completamento della strada contrasterebbe con il piano regolatore generale in formazione per ragioni di tutela ambientale;

che numerosi cittadini avrebbero espresso dubbi notevoli sulle vere cause della mancata inclusione della strada Santa Croce nel nuovo piano regolatore generale;

che tali perplessità sarebbero contenute in un esposto a firma di residenti e consiglieri comunali,

gli interroganti chiedono di conoscere:

se e quali iniziative si intenda assumere in ordine alla denuncia da parte di cittadini positanesi dei fatti in premessa nonché all'esposto avverso le motivazioni addotte per la mancata inclusione della nuova strada di Santa Croce nel nuovo piano regolatore generale del comune di Positano;

in particolare, quali iniziative si intenda assumere in ordine ad alcune affermazioni riportate nell'esposto, tra le quali:

1) «... i lavori eseguiti e quelli che non si vogliono eseguire sono finalizzati a favorire in un modo o in un altro personaggi che si sono sempre opposti alla realizzazione e al completamento della stradina...»;

2) «... è stato realizzato un sottopassaggio, non previsto nel progetto, che serve, in realtà, ad una sola villa già munita di accesso dalla vecchia stradina...»;

3) «... nel nuovo piano di esproprio il rudere è diventato casa colonica con il beneplacito dell'amministrazione che ha omesso di controllare i lavori diretti dallo stesso ingegnere direttore dei lavori della strada...»;

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare a seguito di accertamento dei fatti esposti e di eventuali responsabilità emergenti.

(4-10954)

DOLAZZA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia. – Premesso:

che il Ministro della difesa non ha fatto pervenire risposta all'atto di sindacato ispettivo 4-07421 dell'11 settembre 1997, col quale l'interrogante sollecitava ragguagli sull'incidente di volo occorso ad un aeromobile S.208 del reparto sperimentale di volo dell'Aeronautica militare, verificatosi l'8 agosto 1997 alle pendici del monte Lupone nel comune di Cori, con la morte del capitano navigatore dell'Aeronautica militare Maurizio Poggiali, con particolare riferimento ad informazioni pervenute sulle finalità del volo;

che all'interrogante sono pervenute notizie di omissioni e procedure definibili per lo meno anomale riguardanti gli adempimenti di legge dopo il sinistro; in particolare, fra l'altro, risulterebbe che:

l'attività di soccorso, dopo il mancato rientro dell'aeromobile alla base, sarebbe stata affidata ad un ufficiale subalterno, privo perciò dell'autorità e dell'esperienza indispensabile perchè le operazioni fossero compiute nei tempi, con la tempestività e con i mezzi adeguati (come è noto, il velivolo ebbe ad essere scoperto da un gruppo di turisti i quali avvertirono gli organi di polizia);

il magistrato territorialmente competente ha dato l'autorizzazione alla rimozione della salma del capitano Maurizio Poggiali senza compiere il sopralluogo, mentre la rimozione è stata poi attardata per consentire ad un ufficiale superiore dell'Aeronautica militare, specificatamente inviato sul luogo con elicottero dallo Stato maggiore dell'Aeronautica, di procedere a rilievi e ad altre operazioni non precisate;

il magistrato competente territorialmente ha effettuato un sopralluogo nella zona dell'impatto dell'aeromobile con il suolo solo sei giorni dopo l'evento;

sulla morte del capitano Maurizio Poggiali il medico legale ha emesso due referti: il primo è stato modificato su richiesta del magistrato, con anticipazione dell'ora stimata della morte dell'ufficiale;

senza il permesso dei familiari, alla salma del capitano sono state estirpate le cornee delle quali non si conosce la sorte;

le denunce, presentate all'autorità giudiziaria territorialmente competente su quanto sopra esposto, non hanno sortito seguito alcuno;

sono stati omessi, nonostante specifiche ricerche, i necessari accertamenti d'obbligo sui precedenti professionali, soprattutto in fatto di osservanza della disciplina di volo, dell'ufficiale pilota comandante del velivolo e pertanto diretto e primo responsabile dell'incidente; precedenti che, per le informazioni pervenute all'interrogante e per le valutazioni compiute dallo stesso, si manifesterebbero illuminanti sulle responsabilità e le cause dell'incidente;

che non risulta sia stato formalmente tenuto conto dei contrastanti contenuti del piano di volo presentato ed approvato prima del decollo dell'aeromobile dall'aeroporto di Pratica di Mare, delle successive varianti notificate radiotelefonicamente durante il volo ed infine del punto ove è stato rinvenuto l'aereo stesso;

che al di là del susseguirsi degli onerosi festeggiamenti in atto per eventi ricorrenziali da mesi ed in inarrestabile crescendo l'Aeronautica militare è scossa - dal livello di Stato maggiore agli enti più modesti e decentrati - da una profonda crisi con inammissibili, negativi risvolti sui livelli disciplinari che consentono di formulare, sulle vicende e le cause dell'incidente in questione, le più disparate ipotesi,

si chiede di conoscere:

i motivi per i quali non sia stata data risposta all'atto di sindacato ispettivo del Senato della Repubblica 4-07421 dell'11 settembre 1997;

quali motivi sussistano ad impedire che, anche su richiesta parlamentare, e per giusto diritto della famiglia dell'ufficiale deceduto, si conosca:

l'ora esatta della morte del capitano Maurizio Poggiali (si ignora se essa sia avvenuta al momento dell'impatto del velivolo con il suolo o successivamente, ed in tal caso con probabilità soccorsi meglio organizzati avrebbero potuto evitare il decesso dell'ufficiale);

la «logica» della condotta del volo, le esatte finalità, i motivi per i quali il pilota comandante volava a bassa quota su zona montana non prevista dal piano di volo, i precedenti del pilota comandante in fatto di

disciplina di volo ed il comportamento nei confronti dello stesso pilota comandante da parte dei precedenti suoi superiori di reparto in fatto di disciplina di volo;

come venga spiegato il complesso di omissioni, inadempienze ed irregolarità, compendiate in premessa, compiute dalla magistratura territorialmente competente;

se il Governo condivida l'impressione che si trae dalla valutazione globale degli accennati elementi sull'incidente di volo dell'8 agosto 1997, e cioè che fra autorità dell'Aeronautica militare e la magistratura territorialmente competente sussista un'intesa – per non usare termini più appropriati – mirata ad impedire di far luce sulle cause, responsabilità circostanze e modalità dell'incidente stesso e rispondente ad interessi per il momento sconosciuti ma certamente non legali;

quali misure il Governo intenda adottare per dare esauriente risposta ai precedenti gravi ed allarmanti interrogativi connessi con l'incidente di volo dell'11 settembre 1997;

quali iniziative, indipendentemente dall'inerzia e dai diversi interessi del Ministro della difesa, il Governo intenda adottare per verificare le cause ed analizzare le condizioni di disordine, insoddisfazione e malessere che sconvolgono l'Aeronautica militare e delle quali la tragica vicenda del capitano Maurizio Poggiali è allarmante ed emblematica espressione.

(4-10955)

LAURO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che sono anni che la struttura della scuola elementare «Mallardo» di Marano di Napoli è oggetto di atti vandalici ad opera di incivili;

che a causa di questi ripetuti atti veniva e viene tuttora leso il diritto allo studio, unico baluardo di legalità in una zona ad alto rischio di criminalità;

che i gravi danni che la struttura ha subito e la ferocia con la quale sono stati perpetrati lasciano intendere che tali atti non siano opera di semplici teppisti;

che, nonostante gli interventi delle forze dell'ordine continuino a ritmo vertiginoso, non si riesce a porre un freno a tale incresciosa situazione;

che l'unica iniziativa sinora intrapresa dall'amministrazione comunale per scongiurare ulteriori atti vandalici è stata quella di costruire un alloggio per il custode, ma a tutt'oggi quest'ultimo non è stato ancora assunto;

che la scuola è stata chiusa per alcuni giorni per consentire il ripristino delle misure di sicurezza e per la disinfestazione;

che il personale docente della scuola è molto preoccupato per l'immagine della stessa, in quanto episodi del genere non depongono a favore della tranquillità didattica,

l'interrogante chiede di sapere:

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano attuare affinché l'amministrazione comunale nomini al più presto un custode;

quali iniziative si intenda intraprendere affinché sia sempre più salvaguardato il diritto alla tutela del cittadino contro la criminalità dilagante.

(4-10956)

LAURO. – *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport e dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che circa dieci anni fa il comune di Bacoli (Napoli) acquistava Villa Cerillo, palazzo in stile Liberty con un giardino di oltre 18.000 metri quadrati;

che lo scopo di tale acquisto, secondo un progetto di massima, era quello di far divenire la villa cuore pulsante della cultura bacolese, tant'è che nel progetto si prevedeva un anfiteatro, un teatro, una struttura all'aperto capace di ospitare oltre 2.000 posti, una biblioteca e una sala convegni;

che nulla è stato fatto dal comune nei dieci anni trascorsi dall'acquisto, per cui Villa Cerillo è rimasta nel dimenticatoio, abbandonata a se stessa, sotto il peso dell'incuria e del degrado;

che tale stato di completo abbandono ha comportato il crollo di alcune parti dell'edificio, sfiorando una tragedia peraltro annunciata;

che solo dopo le segnalazioni di alcuni coloni il comune di Bacoli è intervenuto cercando di inserire il progetto nei piani di finanziamento POP regionale;

che dopo anni di continui ritardi nel recupero architettonico della Villa la regione ha stanziato dei fondi, mentre la soprintendenza blocca l'intero iter del progetto,

l'interrogante chiede di conoscere:

se si ritenga possibile che per tanti anni un'amministrazione comunale dimentichi un bene di tale importanza storico-artistica, considerando che rientra nel suo patrimonio immobiliare;

quali interventi i Ministri in indirizzo intendano compiere affinché i tempi di recupero di un'opera così mirabile siano accelerati, al fine di scongiurare la completa distruzione della Villa stessa.

(4-10957)

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* – Premesso:

che le cooperative della piccola pesca, regolate dalla legge 13 marzo 1958, n. 250, hanno beneficiato sino al 30 novembre 1997 dello sgravio unico previsto dal decreto ministeriale 5 agosto 1994, cui rinvia la legge 28 febbraio 1997, n. 30;

che in base alla circolare INPS n. 37 del 1998 per le suddette cooperative sono in corso approfondimenti per cui si fa riserva di istruzioni al riguardo e allo stato, pertanto, lo sgravio non deve essere applicato;

che il Ministero del lavoro chiedeva l'intervento, presso la Commissione economica europea, dell'europarlamentare onorevole Emma Bonino;

che in seguito a tale richiesta la Commissione economica europea si è espressa considerando la piccola pesca costiera non attività industriale ma di agricoltura od artigianato e, pertanto, non ritiene che tale settore abbia diritto al proseguimento del beneficio degli sgravi contributivi;

che in risposta alla Commissione europea, sentita la direzione generale dell'INPS, il Ministero del lavoro invece ha ribadito che è da oltre 50 anni che la piccola pesca è stata classificata come attività industriale ed in diritto a beneficiare degli sgravi;

che il futuro delle cooperative della piccola pesca è indissolubilmente legato al proseguimento di tali benefici,

l'interrogante chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda intraprendere presso la Commissione economica europea affinché sia chiarita tale situazione e siano date immediate e chiare risposte al problema;

se sia di competenza della Commissione europea stabilire i criteri di classificazione di un determinato settore;

quali iniziative si intenda intraprendere per chiarire con quale criterio l'INPS chieda solo ora approfondimenti sul discorso degli sgravi.

(4-10958)

RECCIA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. – Premesso:

che l'area di Castel Volturno (Caserta) soffre di numerose problematiche sollevate con diversi atti ispettivi da parte dell'interrogante, problematiche tuttora pendenti in attesa di risoluzione da parte del Governo;

che, fra le tante, la più urgente ed indifferibile è quella relativa al Villaggio Coppola, Pineta Mare, Fontana Bleu, che per la sua complessità sta provocando la paralisi di ogni attività di servizio turistico, commerciale, di ristorazione, recettivo alberghiero, eccetera;

che, in particolare, il contenzioso tuttora pendente relativo all'accertamento della proprietà dei suoli (demanio-privati) non deve inficiare la gestione delle attività commerciali, turistico-alberghiere, eccetera, che rappresentano l'unica fonte di occupazione in un'area fortemente in crisi (spaccio di droga, prostituzione, inquinamento ambientale, eccetera);

che nelle more dell'istituzione di un tavolo governativo per la definitiva soluzione delle problematiche del litorale domizio sarebbe auspicabile disporre l'istituzione di un'unità di crisi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con la partecipazione del Ministero del lavoro per la salvaguardia dei livelli occupazionali e delle attività imprenditoriali relative al commercio, turismo, eccetera;

che se ciò non dovesse verificarsi in tempi brevissimi, visto che si è già nel periodo della stagione turistica, si verificherebbe l'immediata interruzione di ogni attività con conseguenze che andrebbero ben al di là del

ristretto ambito territoriale, poichè ci sarebbe una ricaduta in negativo che coinvolgerebbe larga parte del litorale domizio,

si chiede di sapere se non si ritenga urgente ed indifferibile istituire un'unità di crisi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri con la partecipazione del Ministero del lavoro al fine di salvaguardare l'occupazione e le attività imprenditoriali della zona di Castel Volturno ed in particolare per le strutture di Villaggio Coppola, Pineta Mare e Fontana Bleu.

(4-10959)

RONCONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che in data 9 aprile 1998 il Consiglio dei ministri ha approvato, in prima lettura, il testo del decreto legislativo con il quale si procede alla riforma dell'azienda autonoma dei Monopoli di Stato;

che l'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato ha indetto nei mesi di marzo e aprile concorsi interni per le varie qualifiche funzionali e direttive per oltre 420 posti,

si chiede di conoscere:

se il Ministro delle finanze fosse e sia a conoscenza della indizione dei concorsi interni banditi dai Monopoli di Stato, ovvero se si tratti di una iniziativa autonoma dell'amministrazione;

se sia stata valutata l'opportunità di indire concorsi interni in presenza della imminente trasformazione dell'azienda dei Monopoli in ente pubblico economico ed in considerazione del fatto che, a seguito dei processi di ristrutturazione, numerosi posti di lavoro potrebbero essere chiusi mentre per gli stessi posti di lavoro oggi si provvede ad indire concorsi interni;

se sia stata valutata, d'intesa con il Ministero del tesoro, l'ingente spesa che l'amministrazione dei Monopoli dovrà sostenere per il pagamento dei compensi ai numerosi membri delle molteplici commissioni d'esame, nonchè per pagare le indennità di missione a migliaia di dipendenti che parteciperanno alle prove scritte ed orali d'esame;

se sia stato valutato l'onere economico per il bilancio dello Stato per le oltre 420 promozioni nel caso in cui l'ente pubblico economico di nuova istituzione non intenda avvalersi di tale personale per l'avvio della propria attività istituzionale;

se il Ministero delle finanze intenda intervenire in prima persona nella vicenda al fine di procedere alla revoca dei bandi di concorso e procedere alla copertura di eventuali esigenze di servizio indilazionabili mediante la nomina di idonei di altri concorsi espletati negli anni passati presso la stessa amministrazione dei Monopoli.

(4-10960)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che secondo il disposto dell'articolo 1 della legge 16 dicembre 1991, n. 398, l'opzione per le agevolazioni deve essere comunicata all'ufficio IVA e all'ufficio delle imposte dirette;

che secondo il disposto del comma 2 dell'articolo 8 della legge 11 agosto 1991, n. 266, le operazioni effettuate da un'organizzazione di volontariato non sono considerate nè cessioni di beni nè prestazioni di servizi e quindi tali organizzazioni non sono considerate soggetti IVA;

che il Ministero delle finanze ha confermato che il volontariato può coesistere con la legge n. 398 del 1991,

si chiede di sapere:

come si ritenga che debba comportarsi una organizzazione iscritta al volontariato (non soggetto all'IVA) che volesse successivamente optare per le agevolazioni di cui alla legge n. 398 del 1991;

in particolare, se per la citata opzione sia sufficiente la sola presentazione della domanda all'ufficio delle imposte dirette; se, invece, sia necessario presentare la domanda all'ufficio IVA senza aprire una posizione (partita) IVA oppure se si debba presentare la domanda all'ufficio IVA aprendo una posizione solo per poter presentare la domanda e poi immediatamente chiuderla.

(4-10961)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che le ONLUS (Organizzazioni non lucrative di utilità sociale), secondo il disposto del comma 3 dell'articolo 5 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, devono adeguare «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto» il loro statuto alle nuove disposizioni;

considerato che tali organizzazioni non sono nelle condizioni di poter ottemperare al disposto citato per la mancanza di precise norme esplicative che il Ministero delle finanze doveva emettere da tempo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno far slittare i termini previsti per l'adeguamento degli statuti ad una data posteriore (possibilmente di tre mesi) a quella della emanazione della circolare esplicativa.

(4-10962)

BORTOLOTTO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che nel comune di Striano, in provincia di Napoli, è in via di costruzione una stazione elettrica a 380/220/150 KV;

che la stazione, posta a ridosso del centro abitato, occupa una superficie in pianta pari a 116.100 metri quadri (11,61 Ha), con 22 elettrodotti ad alta tensione in uscita, producendo un violento impatto ambientale e una notevole esposizione delle popolazioni locali ai campi elettromagnetici con effetti dannosi sulla salute;

che il territorio della zona su cui dovrebbe sorgere la stazione di trasformazione di Striano è a gravissimo rischio ambientale-idrogeologico per la presenza del fiume Sarno, di numerose discariche abusive ed ufficiali, della vasca Pianillo; inoltre, esso è già stato devastato da numerose opere di carattere sovracomunale (Autostrada A 30, Linea a Monte del

Vesuvio, Metanodotto SNAM, Ferrovia Circumvesuviana, l'Alta Velocità);

che l'opera nel suo complesso (raccordo a 380 KV in entrata, stazione di trasformazione, 22 elettrodotti in uscita) non è stata assoggettata ai sensi dell'articolo 2, comma 3, della legge 9 settembre 1991, n. 9, alla valutazione di impatto ambientale (VIA);

che l'assessore all'ambiente della provincia di Napoli, manifestando perplessità sull'opera in costruzione, ha chiesto all'Enel il «Master Plan delle infrastrutture elettriche» non ricevendo alcuna risposta;

che dieci sindaci della zona hanno manifestato la loro netta opposizione al progetto della stazione di trasformazione;

che i recenti smottamenti, che purtroppo hanno provocato molte vittime nella zona, hanno interessato anche una delle 22 linee in uscita dalla sottostazione, con la caduta nel fango di due piloni assieme alle abitazioni circostanti;

che la linea a 380 KV, che dovrebbe alimentare la sottostazione, passa per il comune di Palma Campania, una zona instabile e che già nel 1986 ha visto otto morti per frane,

si chiede di sapere se non si intenda:

fornire alla provincia di Napoli la documentazione richiesta;

procedere alla valutazione d'impatto ambientale;

accertare quali sarebbero state le conseguenze del crollo dei piloni se la linea fosse già stata in tensione;

vista l'evidente inidoneità del sito, sollecitare l'Enel ad abbandonare il progetto e delocalizzare l'impianto.

(4-10963)

CAMERINI, VOLCIC. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso che l'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, ha integralmente innovato la disciplina dei cosiddetti «contributi in conto capitale» con decorrenza dall'1 gennaio 1998, prevedendo che gli stessi concorreranno a formare il reddito dell'esercizio in cui saranno incassati e nei successivi e non oltre il quarto;

visto il comma 4, lettera b), dell'articolo 21 della legge sopra citata con cui si stabilisce che «non si considerano contributi o liberalità finanziamenti erogati dallo Stato per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione straordinaria ed ordinaria di immobili di edilizia residenziale pubblica concessi agli IACP, comunque denominati»;

tenuto conto che la regione Friuli-Venezia Giulia con diverse leggi, fra cui la legge regionale n. 47 del 1991, la n. 68 del 1978, la n. 29 del 1987 ed altre, ha ritenuto di integrare, risultando quelli statali insufficienti, i finanziamenti per realizzare la stessa tipologia di interventi di cui al comma 4, lettera b), dell'articolo 21 della legge 27 dicembre 1997, n. 449, concedendo quindi agli IACP contributi per le finalità specifiche sopra evidenziate;

posto che la natura del finanziamento regionale è identica a quella dello Stato, così come identica è la finalizzazione alla realizzazione di interventi di edilizia residenziale pubblica,

gli interroganti chiedono di sapere se il Ministro delle finanze sia a conoscenza dei finanziamenti erogati agli IACP della regione Friuli-Venezia Giulia ai sensi delle leggi regionali nn. 47 del 1991, 68 del 1978, 29 del 1987 ed altre, per la costruzione, ristrutturazione e manutenzione di immobili di edilizia residenziale pubblica, e se si possa rientrare nelle ipotesi di cui al citato articolo 21, comma 4, lettera b), della legge 27 dicembre 1997, n. 449, usufruendo così della stessa agevolazione ivi prevista per i finanziamenti statali.

(4-10964)

TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che la nota n. 73 introdotta dalla Commissione unica del farmaco con il provvedimento del 3 dicembre 1997 dispone la classificazione dei principi attivi Losartan e Valsartan in classe A;

che lo stesso provvedimento attribuisce la prescrivibilità di tali farmaci a totale carico del Servizio sanitario nazionale «limitatamente ai pazienti che devono sospendere il trattamento con un ACE-inibitore a causa di una tosse persistente»;

che la norma citata presuppone quindi la prescrivibilità di tali farmaci solo in presenza di un effetto collaterale conclamato rilevato con l'utilizzo di ACE-inibitori;

considerato che per questa ragione è chiaro che in caso di prescrizione di farmaci contenenti tali principi attivi soggetti alla nota n. 73 è obbligatoria la segnalazione di effetto collaterale o di complicanza connessa con l'utilizzo di farmaci, da parte dei medici prescrittori, convenzionati o di struttura pubblica, e che la mancata osservanza di tale norma sarà sanzionata ai sensi del decreto legislativo n. 44 del 1997,

si chiede di sapere:

se non si ritenga che sia gravemente limitata la libertà di cura del paziente e soprattutto la scelta del farmaco col migliore rapporto costo-beneficio e se pertanto non sia utile rivedere la decisione della Commissione unica del farmaco;

se e come si intenda intervenire sui sistemi arbitrari e autoritari adottati nell'applicazione di questa norma;

come si intenda prevenire i gravi disturbi e le gravi conseguenze, ivi comprese quelle medico-legali, che possono intervenire con una terapia con gli ACE-inibitori.

(4-10965)

VEGAS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle comunicazioni e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che nei giorni scorsi lo Stato italiano, che nella Telecom ha il 5 per cento (ma è veramente proprietario solo dell'1,2 per cento) è salito da 2 a

4 rappresentanti nel consiglio d'amministrazione ottenendo un potere di veto sulle decisioni dell'azienda;

che in questo modo la Telecom, in cui i piccoli azionisti possiedono l'85 per cento del capitale, di fatto è tornata sotto il controllo pubblico;

che il Governo ancora una volta ha dimostrato che le privatizzazioni sono un miraggio ottico poichè, al di là dei fuochi pirotecnici, lo Stato non intende mollare la presa sulle aziende pubbliche,

l'interrogante chiede di sapere quali siano i reali intendimenti del Governo sul programma di privatizzazioni e quali decisioni intenda assumere sul futuro della società Telecom.

(4-10966)

DI PIETRO. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il decreto del Ministro della difesa del 30 gennaio 1998, in attuazione del decreto-legge 28 novembre 1997, n. 459, concernente la riorganizzazione dell'area tecnico-industriale del Ministero della difesa, a norma dell'articolo 1, comma 1, lettera c), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, ed in particolare agli articoli 1 e 5 comma 1, lettera a), destina l'Arsenale navale militare di Messina (Marinasen) con 538 dipendenti civili nella tabella C comprendendolo tra gli enti sottoposti a «graduali procedimenti di dismissione ed a provvedimenti di chiusura» qualora inidonei a fornire, secondo criteri di economica gestione, beni e servizi coerenti con le finalità istituzionali dell'amministrazione della Difesa;

che è stato predisposto, su richiesta dello Stato maggiore della Marina militare, dall'Ammiraglio comandante della base navale di Messina (Marisicilia) un piano di fattibilità di trasferimento della stessa con decorrenza 1° gennaio 1999 e che sembra decisa per i prossimi mesi (settembre 1998) la partenza definitiva del naviglio militare;

considerato:

che la chiusura della base navale dell'arsenale, dotato di attrezzature e di strutture tecnologicamente avanzate con maestranze e tecnici ad alto livello di specializzazione e di professionalità comporterebbe la scomparsa di circa 1.000 posti di lavoro dipendenti dal Ministero e di altri 600 impiegati nell'indotto con l'abbattimento per la città che registra un tasso di disoccupazione del 30,7 per cento, di un flusso finanziario di oltre 150 miliardi annui (tra salari, forniture e commesse);

che, a difesa di tali insediamenti oltre alle molteplici iniziative sindacali, si è registrata una sollevazione popolare con l'inoltre al Capo dello Stato di una petizione firmata in soli cinque giorni da 53.178 cittadini,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti intenda adottare il Governo al fine di garantire gli attuali posti di lavoro e di riportare la serenità tra i cittadini messinesi;

in particolare, se – e come in concreto – intenda mantenere effettivamente attivo l'arsenale di Messina per continuare l'attività di manutenzione delle unità della base e navale, nonchè con quali modalità intenda

provvedere ad un dignitoso reimpiego del personale che potrà eventualmente, risultare in esubero.

(4-10967)

PETRUCCI, PASQUINI, PAPPALARDO, CAZZARO, UCCHIELLI, D'ALESSANDRO PRISCO, NIEDDU, VELTRI, GUERZONI, DE MARTINO Guido, SENESE, MIGNONE, SEMENZATO, PELELLA, ALBERTINI, RUSSO SPENA, CADDEO, BARRILE, BERTONI, TAPPARO, PREDÀ, RIGO, BORTOLOTTI, SARTORI, BONAVITA, MONTICONE, FERRANTE, DONISE, SALVATO, CARPINELLI, VERALDI, RIPAMONTI, FASSONE, MELE, MONTAGNA, DE GUIDI, CAPALDI, PIATTI, MACONI, PETTINATO, DANIELE GALDI, DUVA, BRUNO GANERI, PIERONI, STANISCIÀ, RESCAGLIO, ROBOL, PARDINI, MICELE, CARELLA, CONTE, FUMAGALLI CARULLI, BEDIN, RONGNONI, BUCCIARELLI, DE CAROLIS, BERNASCONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che il terzo settore rappresenta una energia vitale di autorganizzazione dei cittadini e delle cittadine, una risorsa morale, una riserva etica della solidarietà e della partecipazione a disposizione dell'intero paese;

che forte è stata l'attenzione del Governo per la promozione e la valorizzazione di questo settore e numerose sono state le iniziative a sostegno del settore *no profit*; basti citare per tutti il recente decreto sulla fiscalità degli enti non commerciali e delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, oppure il patto per la solidarietà stipulato a Padova lo scorso 18 aprile tra il Governo ed il Forum del terzo settore;

che in questo contesto risalta la specificità del volontariato, una cui importante componente è rappresentata certamente e storicamente da quella impegnata nel settore socio-sanitario; un patrimonio di impegno civile costituito da centinaia di migliaia di volontari che operano prevalentemente all'interno delle Confraternite delle Misericordie e delle associazioni di pubblica assistenza, le quali assicurano, in convenzione con le regioni e con le USL, gran parte del trasporto sanitario di emergenza ed urgenza essendo, tra l'altro, tutte iscritte agli albi regionali del volontariato; non solo sono considerate delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale, ma sono anche facilmente identificabili e controllabili;

che per favorire questo particolare impegno del volontariato fu emanata in data 25 febbraio 1992 la circolare n. 3 esplicativa dell'articolo 8 della legge n. 266 del 1991 (legge-quadro sul volontariato), che sosteneva che le organizzazioni del volontariato, iscritte nei registri regionali di cui all'articolo 6 della legge stessa, «acquistano beni mobili registrati, quali ambulanze, natanti di soccorso ed eliambulanze, in regime di esenzione dell'imposta sul valore aggiunto»;

che tale agevolazione che ha consentito alle associazioni di volontariato di adeguare il proprio parco automezzi alle mutate esigenze e bisogni, dovute anche alla nascita del 118, con il risultato di far crescere la qualità dei servizi prestati, viene ora ad essere vanificata in maniera ana-

cronistica dal decreto legislativo n. 313 del 1997, con l'assoggettazione dell'IVA dal 4 al 20 per cento;

che, attesi gli evidenti limiti giuridici della circolare n. 3 del 25 febbraio 1992, peraltro difformemente interpretata da diversi uffici IVA, con la legge finanziaria n. 662 del 23 dicembre 1996, al comma 66, punto E, si delegava al Governo il compito di emanare decreti legislativi per «la revisione dell'imposta applicata per gli acquisti di beni e servizi destinati alla esclusiva attività solidaristica, effettuati da organizzazioni di volontariato costituite per il perseguimento delle finalità di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 11 agosto 1991, n. 266»;

che la stessa Commissione parlamentare consultiva in materia di riforma fiscale nell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive dei decreti legislativi emanati a norma dell'articolo 3, commi 19, 66, 134, 138, da 143 a 149 e 151, e 162, lettera a), b), c), d) e f) della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dedicava un punto specifico all'IVA sulle ambulanze sottolineando che «il decreto legislativo n. 313 del 1997 non ha tenuto in alcun conto l'esistenza di agevolazioni preesistenti, in materia di IVA, per beni di particolare utilità sociale; in particolare le autoambulanze, che in precedenza erano assoggettate ad IVA 4 per cento, in seguito alla entrata in vigore del riordino della normativa IVA, sono ora assoggettate ad aliquota ordinaria del 20 per cento; la commissione segnala, pur consapevole che la materia non rientra nella legge delega n. 662 del 1988, la contraddittorietà di tale disposizione, in un campo ad alta valenza sociale, con gli interventi a favore delle organizzazioni non lucrative di utilità sociale»;

che, in conseguenza di tutto ciò, i rivenditori di ambulanze e i carrozzieri negano il beneficio previsto dalla circolare n. 3 del 25 febbraio 1992 poichè stante il disposto dell'articolo 2, comma 2, del sopra richiamato decreto legislativo n. 313 del 1997, sono impossibilitati a detrarre l'imposta sul valore aggiunto sull'acquisto delle scocche utilizzate per la trasformazione dell'automezzo;

che la indetraibilità dell'IVA prevista dal decreto legislativo n. 313 del 1997, articolo 2, comma 2, sta ponendo in seria difficoltà numerose associazioni specialmente quelle più piccole, che si trovano a fronteggiare costi non previsti e non programmati al momento dell'investimento in un mezzo di soccorso pubblico; soprattutto, come spesso avviene, queste ambulanze vengano acquistate grazie al contributo e alla sottoscrizione di cittadini;

considerato:

che il parco ambulanze delle associazioni di volontariato si aggira nell'ordine di 4.500 veicoli in tutta Italia ed indicativamente per il ricambio di quelli vecchi e per assicurare migliori servizi ogni anno il numero di nuovi automezzi non supera le 300-400 unità; si può desumere che il gettito IVA dall'acquisto di ambulanze è chiaramente di entità modesta;

che il Governo ha recentemente approvato la riduzione dell'IVA al 4 per cento per l'acquisto dei supporti tecnici per i portatori di handicap e che, sempre nell'ambito del settore sanitario la recente risoluzione mini-

steriale n. 21/E del 25 marzo 1998, prevede l'aliquota al 4 per cento nel caso in cui la prestazione venga resa da una cooperativa sanitaria;

che, infine, la sesta direttiva comunitaria all'articolo 13 concede l'esenzione per le prestazioni di assistenza socio-assistenziale eseguite da organismi di diritto pubblico o comunque con riconoscimento della natura sociale dell'ente;

che il decreto legislativo sulle organizzazioni non lucrative di utilità sociale all'articolo 10, comma 8, riporta che «sono fatte salve le previsioni di maggior favore relative agli organismi di volontariato, alle organizzazioni non governative e alle cooperative sociali di cui, rispettivamente, alle citate leggi n. 266 del 1991, n. 49 del 1987 e n. 381 del 1991»,

si chiede di conoscere se si intenda adottare provvedimenti per evitare che una legge pensata giustamente per valorizzare e sostenere il mondo dell'associazionismo si trasformi in un danno, per l'aumento dell'IVA sulle ambulanze dal 4 al 20 per cento, compromettendo così la funzionalità dei servizi offerti dalle associazioni di volontariato, disincentivando probabilmente l'impegno dei molti volontari e soprattutto creando pesanti disagi che finirebbero per ricadere sui cittadini che usufruiscono del servizio di trasporto sanitario di emergenza ed urgenza.

(4-10968)

SCOPELLITI, MILIO. – *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che il decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990 all'articolo 96 (Prestazioni socio-sanitarie per tossicodipendenti detenuti) stabilisce:

a) «Chi si trova in stato di custodia cautelare o di espiazione di pena per reati commessi in relazione al proprio stato di tossicodipendenza o sia ritenuto dall'autorità sanitaria abitualmente dedito all'uso di sostanze stupefacenti e psicotrope o che comunque abbia problemi di tossicodipendenza ha diritto di ricevere le cure mediche e l'assistenza necessaria all'interno degli istituti carcerari a scopo di riabilitazione», tale disposizione «si applica anche al tossicodipendente non ammesso ... alle misure sostitutive previste negli articoli 90 e 94» (sospensione della pena per cinque anni e affidamento in prova al servizio sociale),

b) «Le unità sanitarie locali, d'intesa con gli istituti di prevenzione e pena e in collaborazione con i servizi sanitari interni dei medesimi istituti, provvedono alla cura e alla riabilitazione dei detenuti tossicodipendenti o alcolisti»;

che per dare attuazione a queste e ad altre norme del decreto del Presidente della Repubblica n. 309 del 1990, e dei decreti collegati, nel quadro del sistema normativo che regge l'impianto dei servizi socio-sanitari regionali finalizzato alla tutela della salute di tutti i cittadini e che per questo può e deve interagire con quanto previsto dall'ordinamento per i cittadini sottoposti a misure privative o limitative della libertà in ottemperanza degli articoli 27 e 32 della Costituzione, la Conferenza Stato-re-

gioni con la decisione del 30 luglio 1992, nel ribadire la competenza delle USL (poi ASL) tramite i Servizi territoriali per gli interventi di cura e riabilitazione dei soggetti tossicodipendenti e/o alcooldipendenti implicati nel sistema penale, rendeva operativo il disposto di legge stabilendo che i relativi costi gravavano sul Fondo sanitario regionale;

che la Commissione nazionale consultiva e di coordinamento per i rapporti con le regioni e gli enti locali l'11 dicembre 1992 approvava le «Linee di indirizzo in materia di cura e riabilitazione dei tossicodipendenti e/o alcooldipendenti coinvolti nell'area penale» (modificate, dopo il *referendum* del 18 aprile 1993, sulla base del decreto del Presidente della Repubblica n. 171 del 1993), che venivano ratificate il 10 marzo 1994;

che in attuazione delle norme di legge e di tali «Linee di indirizzo» venivano approvati contestualmente gli schemi di convenzione, e i relativi protocolli operativi, tra il Ministero di grazia e giustizia (provveditorato regionale-istituto penitenziario, centro per la giustizia minorile-istituto penale per minorenni) e le diverse ASL competenti per territorio;

che a tre anni di distanza la relazione governativa del 1997, nel dare conto della situazione penitenziaria al 31 dicembre 1996, rilevava che, su una popolazione carceraria totale di 47.386 detenuti definitivi al 31 dicembre 1996, i tossicodipendenti erano 13.859 (29,25 per cento) e i sieropositivi all'HIV 2.104 (4,44 per cento); di questi 74 erano affetti da AIDS conclamata, 72 con immunodeficienza grave (CD4<100), 158 con immunodeficienza rilevante CD>100<200); con i nuovi giunti la stima dei sieropositivi detenuti saliva a 3.350; a fronte di questa situazione sanitaria negli istituti (e tralasciando altri aspetti gravissimi come il ritorno della TBC), la stessa relazione denunciava che, su 218 istituti penitenziari, 45 non erano convenzionati con i Sert, 55 erano convenzionati secondo il precedente assetto legislativo, 79 avevano stipulato accordi secondo vecchi schemi conformi alla legislazione del 1990 (fortemente innovata dal *referendum* del 1993 nella direzione di una totale apertura alle terapie metadoniche) e solo 32 secondo lo schema di convenzione, citato al punto precedente, elaborato dalla Commissione consultiva nel 1994, che comunque ha tentato di disapplicare la reinterpretazione della terapia metadonica indotta dal *referendum*, infine, 7 istituti collaboravano con i Sert al di fuori di qualsiasi stipula formale;

che l'effetto più grave di questa mancata stipula delle convenzioni è la violazione del diritto alle cure dei cittadini farmacodipendenti da eroina ristretti in carcere, che trova conferma nello scarsissimo numero di trattamenti metadonici ivi attuati: solo il 3 per cento del totale dei trattamenti, mentre all'esterno sono attestati sul 30 per cento; questa situazione è particolarmente grave a fronte della permanenza dei rischi dovuti alla circolazione di eroina illegale all'interno delle strutture carcerarie, di cui si ha costante notizia,

si chiede di sapere:

come si sia ulteriormente evoluta questa situazione, quali siano le cause che l'hanno determinata, chi siano i responsabili della mancata sti-

pula delle convenzioni tra le ASL e gli istituti di prevenzione e pena e se si intenda prendere provvedimenti nei loro confronti;

se si intenda prendere provvedimenti e in quali tempi, per porre termine alla violazione del diritto alla cura dei cittadini farmacodipendenti detenuti nelle carceri italiane, quali disposizioni si intenda impartire per porre immediatamente termine alla sospensione dei trattamenti sanitari in corso e ai danni per i cittadini farmacodipendenti da eroina che approdano alle carceri italiane e per l'effettiva disponibilità delle terapie metaboliche protratte anche all'interno delle carceri, che per la loro comprovata permeabilità all'eroina di strada si configurano come strutture ad alto rischio sanitario di *overdose* e infezione da virus HIV.

(4-10969)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in provincia di Messina, in particolare nelle zone dell'entroterra, la copertura di telefonia mobile delle reti GSM e TACS risultano insufficienti rispetto alle richieste della clientela;

che nell'entroterra di Taormina e segnatamente nel comune di Gaggi la copertura è praticamente inesistente;

che le amministrazioni comunali hanno compiuto notevoli sforzi per dotarsi di infrastrutture ed attrattive allo scopo di aumentare il flusso turistico;

considerato:

che il turismo, per essere una delle risorse economiche della provincia, deve essere sostenuto e potenziato;

che il servizio di telefonia mobile oggi risulta essenziale e non più voluttuario per persone che viaggiano e la sua carenza contribuisce a dirottare verso altri itinerari potenziali clienti;

che la mancanza di detto servizio costituisce una penalizzazione per i residenti per quanto attiene alle loro relazioni commerciali e per lo sviluppo delle attività economiche,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di assicurare, in tempi brevi all'entroterra di Taormina idonea copertura di telefonia mobile.

(4-10970)

ANGIUS. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che notizie di stampa, non smentite, annunciano la cessione della Texas Instruments di Avezzano alla Micron Technology Inc;

che, se confermata, la cessione comporterà l'acquisizione da parte della Micron, oltre che dello stabilimento di Avezzano, anche di tutte le attività che la Texas svolge a Singapore;

che la Texas di Avezzano si giova di un contratto di programma deliberato dal CIPE il 24 aprile 1996 e il 18 dicembre 1996, aggiornato con delibera del CIPE del 26 febbraio 1998, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 12 maggio 1998, n. 108;

che in tale contratto di programma aggiornato la Texas prevedeva ulteriori investimenti per l'ampliamento e l'ammodernamento dello stabilimento di Avezzano per 960 miliardi per gli anni 1997-1999;

che inoltre si prevedeva una nuova unità produttiva per investimenti e progetti di ricerca per 1.300 miliardi;

che l'onere a carico dello Stato, in attuazione dell'accordo di programma aggiornato, viene definito per complessivi 714 miliardi di lire;

che i piani progettuali della Texas prevedevano una nuova occupazione complessiva per un totale di 2.275 unità;

che la Texas, in ottemperanza ad accordi precedentemente intercorsi con la Texas di Avezzano e la EEMS di Rieti, si era impegnata a garantire commesse e lavoro nel settore delle «memorie» con la stessa EEMS di Rieti;

che il venire meno di tali commesse, ridotte ormai allo zero, ha determinato un forte aumento della cassa integrazione guadagni per tutti i dipendenti della EEMS,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che la Micron Technology Inc abbia acquistato lo stabilimento della Texas Instruments di Avezzano;

se resti in vigore il contratto di programma recentemente aggiornato anche dopo l'eventuale acquisto da parte della Micron;

se e come possa essere garantita la produzione delle «memorie» da parte della EEMS di Rieti, attraverso il rinnovo delle commesse precedentemente assunte contrattualmente dalla Texas;

se e come possano essere garantiti i livelli di occupazione dello stabilimento della EEMS di Rieti, già drammaticamente ridotti quando nel 1994 la Texas lasciò lo stabilimento di Rieti;

se non si ritenga urgente attivare un immediato urgente incontro tra il Governo e le organizzazioni sindacali reatine, regionali e nazionali per valutare la nuova situazione che si è determinata e avanzare positive soluzioni rispetto alla crisi della EEMS di Rieti;

se non si ritenga che sia necessario un nuovo e più incisivo intervento da parte del Governo stesso volto alla costruzione di un distretto industriale di alta qualificazione tecnologica e produttiva, attivando tutte le nuove positive sinergie tra l'area industriale di Avezzano e l'area industriale di Rieti, caratterizzate dalla presenza della Texas e della EEMS;

se queste misure non debbano inserirsi da subito in un progetto che preveda il consolidamento e il rilancio dell'area industriale di Rieti, così pesantemente colpita in questi ultimi anni da una crisi che ha fortemente ridotto l'occupazione.

(4-10971)

MUNDI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:
che sono state soppresse le seguenti corse ferroviarie:
a) 8250 delle ore 11,30 in partenza da Foggia con arrivo a San Severo alle ore 11,51;
b) 8270 delle ore 22,28 in partenza da Foggia con arrivo a San Severo alle ore 22,49;
c) Expr. 920 delle ore 22,09 in partenza da San Severo per Milano Centrale e corrispondente da Milano in arrivo a San Severo alle ore 8,03 per Bari;
d) R. 8241 in partenza alle ore 5,08 per Foggia;
che durante il mese di agosto non saranno attive le seguenti linee regionali:
a) 8253 delle ore 14,13 per Foggia;
b) 8240 da Foggia per Termoli in partenza da San Severo alle ore 6,42;
c) 8250 in arrivo a San Severo alle ore 13,18 da Foggia;
che resta irrisolto l'annoso problema del collegamento con Foggia dalle ore 9 alle ore 12,32;
considerato l'enorme flusso di viaggiatori estivi ed autunnali da e per il Gargano,
si chiede di sapere:
se e quali iniziative intenda adottare il Ministro in indirizzo al fine di:
garantire il funzionamento continuo dei due sportelli operanti nella biglietteria di San Severo;
ovviare l'inconveniente dello sportello abilitato alla emissione dei titoli per il Gargano e alle teleprenotazioni che crea, oggettivamente, disagi a quei viaggiatori che fanno la fila per il servizio suddetto e poi debbono attendere che si liberi la folla dei viaggiatori diretti nel Gargano;
se e quando saranno assunti provvedimenti miranti a ripristinare le corse soppresse.

(4-10972)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:
che in provincia di Messina, in particolare nelle zone dell'entroterra, la copertura di telefonia mobile delle reti GSM e TACS risulta insufficiente rispetto alle richieste della clientela;
che nella zona del Santuario di Nostra Signora di Tindari e segnatamente nel comune di Oliveri la copertura è praticamente inesistente;
che le amministrazioni comunali hanno compiuto notevoli sforzi per dotarsi di infrastrutture ed attrattive allo scopo di aumentare le presenze dei turisti oltre a far fronte ad un afflusso di pellegrini che è sempre in crescita;
considerato:
che il turismo, per essere una delle risorse economiche della provincia, deve essere sostenuto e potenziato;

che il servizio di telefonia mobile oggi risulta essenziale e non più voluttuario per persone che viaggiano e la sua carenza contribuisce a dirottare verso altri itinerari potenziali clienti;

che la mancanza di detto servizio costituisce una penalizzazione per i residenti per quanto attiene alle loro relazioni commerciali e per lo sviluppo delle attività economiche,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno prendere urgenti provvedimenti al fine di assicurare, in tempi brevi al comune di Oliveri e comuni limitrofi idonea copertura di telefonia mobile.

(4-10973)

BALDINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'ambiente.* – Premesso:

che il comune di Massa ha svolto un'accurata analisi delle emergenze ambientali, individuando alcune problematiche, che se non prese tempestivamente in considerazione, rischiano di provocare danni irreparabili alla costa e alla parte montana, dove sono stati riscontrati innumerevoli pericoli di frana in prossimità di nuclei abitati;

che per dimensioni e progressività, il fenomeno erosivo mette ormai a rischio la viabilità, le strutture balneari e alcune abitazioni della costa, senza che vi sia assolutamente, da parte delle comunità locali, la possibilità di realizzare interventi risolutivi, data l'entità dei finanziamenti necessari;

che da parte del comune di Massa sono state già impegnate risorse finanziarie, pari a tre miliardi e mezzo, insufficienti, tuttavia a garantire la messa in sicurezza dei siti più esposti ed a combattere efficacemente il fenomeno dell'erosione della spiaggia,

si chiede di sapere quali provvedimenti urgenti, si intenda adottare per sostenere i progetti di contenimento dell'erosione costiera e quelli relativi al risanamento idrogeologico dei versanti montani nel comune di Massa.

(4-10974)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro delle finanze.* – Considerato che l'articolo 10 del decreto legislativo del 4 dicembre 1997, n. 460 prevede, come requisito essenziale per beneficiare della forma giuridica di ONLUS «l'uso, nella denominazione ed in qualsivoglia segno distintivo, ... l'acronimo ONLUS»;

si chiede di sapere se i soggetti già operanti alla data del 1° gennaio 1998 abbiano l'obbligo di modificare la ragione sociale al fine di aggiungere la denominazione di ONLUS e se, in caso di risposta affermativa, i soggetti una volta modificata la ragione sociale, abbiano anche l'obbligo di comunicare all'ufficio IVA la variazione della forma giuridica o della sigla identificativa della nuova ragione sociale,

si chiede infine di sapere quale procedura devono seguire le ONLUS (non soggetti ai fini IVA) per comunicare la variazione della ragione sociale all'ufficio IVA.

(4-10975)

MANFREDI. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che il decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 277, istituisce la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con una denominazione quindi atipica rispetto alle altre;

che con decreto legislativo 7 agosto 1992, si determina la sigla di individuazione della provincia di Verbania e del relativo ufficio provinciale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, da apporre rispettivamente sulle targhe di riconoscimento dei veicoli a motore e rimorchi e sulle targhe provvisorie;

che la provincia del Verbano-Cusio-Ossola, con capoluogo Verbania, è individuata nelle targhe di riconoscimento degli autoveicoli, motoveicoli, rimorchi e macchine agricole, dalla sigla VB;

che risulta essere di prossima adozione un nuovo tipo di targa che riporterà nuovamente la sigla della provincia,

l'interrogante chiede di sapere se sia possibile rivedere la definizione della targa di riconoscimento degli autoveicoli, motoveicoli, rimorchi e macchine della provincia del Verbano-Cusio-Ossola assegnando alla stessa la sigla VCO, in omaggio alla determinazione del decreto-legge 30 aprile 1992, n. 277.

(4-10976)

CAPALDI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il 13 maggio 1998 il responsabile sindacale per la sicurezza del cantiere Enel Montalto di Castro (Viterbo) ha denunciato all'ispettore del lavoro la totale assenza di sicurezza della sala macchine e dell'intero cantiere;

che più volte i lavoratori e le loro organizzazioni sindacali hanno sollevato serie questioni inerenti la sicurezza;

che lo scrivente con diverse interrogazioni ha inteso sollecitare interventi ispettivi e di controllo;

tenuto conto:

che gli stessi lavoratori hanno denunciato in questi giorni ulteriori incidenti che soltanto per buona sorte non si sono conclusi tragicamente;

che nel cantiere di Montalto di Castro continuano ad essere impegnati circa 1.000 lavoratori,

si chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno avviare con urgenza una seria e approfondita indagine sulla sicurezza del cantiere Enel di Montalto di Castro e su quanto in esso è avvenuto e sta avvenendo, in riferimento soprattutto all'attuazione dei criteri di garanzia degli

standard di sicurezza, con particolare riguardo alla attuale fase di ultimazione del cantiere.

(4-10977)

CORSI ZEFFIRELLI. – *Ai Ministri della difesa, della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'Unione europea costituisce ogni giorno di più una realtà con cui i paesi membri si confrontano ricercando l'omogeneità delle istituzioni che rendono sempre più effettiva la libera circolazione degli uomini, dei beni e dei capitali;

che in questo contesto va offerta ai giovani la possibilità di scegliere i percorsi formativi nei diversi paesi europei senza incontrare ostacoli nell'ambito dei singoli ordinamenti nazionali;

che il rinvio dell'espletamento del servizio di leva costituisce componente essenziale per il corso di studio universitario;

che la legge delegata che ha riordinato la disciplina dell'obbligo di leva, su impulso del Parlamento, ha specificato che, a partire dal prossimo anno, il rinvio compete anche agli studenti iscritti presso università europee,

si chiede di conoscere per quali ragioni gli uffici centrali e periferici continuino a negare tale rinvio agli studenti regolarmente iscritti alla State University of Herdforescire di Londra costringendo i giovani a ricorrere al TAR, il quale peraltro finora ha concesso la sospensiva del negato rinvio in considerazione del grave pregiudizio per gli studi universitari dei giovani.

(4-10978)

PIERONI, LUBRANO di RICCO, BOCO, BORTOLOTTI. – *Ai Ministri delle politiche agricole, dell'ambiente e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che l'isola di Ischia rappresenta con Capri, Procida e il vicino arcipelago pontino un luogo cruciale per la migrazione degli uccelli selvatici;

che nell'isola è intensa l'attività di bracconaggio primaverile e autunnale, una vera e propria tradizione diffusa nelle sue varie forme: utilizzo di trappole, reti, richiami elettromagnetici e ovviamente armi da fuoco;

che la caccia primaverile sull'isola è praticata con tanta pervicacia anche per la totale assenza di controlli, al di fuori dei brevi periodi in cui i volontari protezionisti collaborano con i carabinieri e il locale commissariato di polizia: negli ultimi anni il bracconaggio è stato ostacolato grazie a questa collaborazione;

che sono state recentemente eseguite numerose operazioni anti-bracconaggio organizzate da ambientalisti tedeschi coadiuvati dalle guardie zoofile dell'ENPA di Brescia e del Wwf di Milano, operazioni a cui hanno attivamente collaborato sia i carabinieri sia la polizia di Stato;

che nel periodo fra il 25 aprile e il 3 maggio 1998, nel corso delle suindicate operazioni, sono stati sequestrati 13 fucili, 19 richiami elettromagnetici, circa diecimila cartucce e centinaia di trappole, inoltre due bracconieri sono stati denunciati a piede libero e un terzo è stato arrestato per il possesso di armi clandestine;

che non è possibile che l'attività di controllo e di antibracconaggio nell'isola di Ischia sia effettuata, come avvenuto finora, solo dalla presenza di volontari ambientalisti e protezionisti, cosa che tra l'altro espone gli ambientalisti residenti nell'isola al rischio di pericolose ritorsioni;

che il grande assente in questa vicenda è il Corpo forestale dello Stato che, pur avendo un comando sull'isola, sia pur con un limitato organico, non risulta impegnarsi costantemente e fattivamente sul fronte del bracconaggio;

che non è stato produttivo neppure il rinforzo temporaneo di uomini al suddetto comando, con la collaborazione dell'elicottero del Corpo forestale dello Stato:

che il comandante della locale Stazione del Corpo forestale dello Stato è l'ispettore Vincenzo Losinno, in servizio sull'isola da oltre dieci anni, la cui azione risulta finora caratterizzata dalla mancanza di impegno nel contrastare il bracconaggio e da una scarsa e sfuggente collaborazione con i volontari,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano in possesso di dati certi sull'attività svolta dal comando del Corpo forestale dello Stato dell'isola di Ischia, in particolare per quanto riguarda il bracconaggio, e quali essi siano;

se non si ritenga di dover accertare se il comportamento del comandante Losinno sia realmente omissivo per quanto riguarda il bracconaggio e verificare l'eventuale necessità della sua sostituzione;

quali provvedimenti si intendano comunque prendere per contrastare il bracconaggio nell'isola di Ischia.

(4-10979)

MULAS. – Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali;

– Premesso:

che, a tutt'oggi, risultano ancora bloccati «sulla carta» i 1.400 miliardi, stanziati dallo Stato, per l'ammodernamento e la ristrutturazione delle strade sarde;

che, alla luce degli ultimi avvenimenti sui problemi della viabilità in Sardegna, si pone l'urgenza di definire la situazione della statale 131 Carlo Felice, definita «figlia di nessuno», in quanto attualmente ripudiata da regione e Governo, come fedelmente riportato dalla cronaca locale (da «L'unione Sarda», mercoledì 13 maggio 1998);

che, come noto, la superstrada 131 (insieme alla circonvallazione 554 per Quartu con la penisola Aurelia) è conosciuta dalle popolazioni locali come «strada killer», a causa degli innumerevoli incidenti mortali verificatisi nella suddetta tratta, senza dimenticare per altro che la Sarde-

gna si colloca al quinto posto tra le regioni ad alto tasso di incidenti mortali;

che non sono poche le disfunzioni della statale 131, tra cui la ristrettezza delle carreggiate, l'assenza di sottopassaggi e della viabilità parallela per i mezzi agricoli e per gli animali e soprattutto degli svincoli a raso;

che è evidente che, nonostante quanto sopra evidenziato, i tecnici del Ministero ai lavori pubblici ritengono che le strade sarde possano attendere, in quanto la Sardegna è stata collocata nell'elenco B2, in cui rientrano i sistemi stradali senza particolari problemi e verso i quali il Governo - «prima o poi» - senza alcuna urgenza e, soprattutto, dopo essersi occupato delle Regioni comprese negli elenchi A e B1, s'impegnerà;

che non è comprensibile se l'elenco B2 esclude il pregresso, cioè le opere considerate indispensabili e che non sono ancora state eseguite o se, invece, vale anche per ciò che non è ancora stato fatto;

che questi ed altri problemi saranno affrontati durante il convegno promosso dal «Comitato per la 131», previsto per il prossimo 1° giugno, a chiusura della annunciata manifestazione (sit in) che avrà luogo allo svincolo di Bonorva, dove si formerà la catena umana in segno di protesta;

che, la ripresa della mobilitazione a favore dei lavori di sistemazione della Carlo Felice si preannuncia più forte che mai. Il coordinatore del «Comitato per la 131» (composto dai sindaci dei paesi rientranti nella statale Carlo Felice) e sindaco di Sardara - dottor Angelo Mascia - al termine del recente incontro (tenutosi in data 12 maggio 1998) tra i rappresentanti del Comitato e l'assessore regionale dei lavori pubblici - Piero Fois - ha espresso la sua insoddisfazione in merito al resoconto stilato dall'assessore sul problema in questione e, quindi, il timore che dovranno passare decenni per poter avere i finanziamenti necessari per ricostruire la statale 131 e, quindi, affinché diventi una strada sicura;

che l'assessore regionale Fois ha, comunque, promesso che s'impegnerà a portare in giunta una delibera per lo stanziamento di lire 20 miliardi, per le risorse delle progettazioni ancora mancanti, restringendo il campo in cui ravvisare le eventuali responsabilità ed inadempienze;

che, dal promemoria sulla viabilità in Sardegna redatto nei giorni scorsi dal «Comitato per la 131» ed inviato all'assessore dei lavori pubblici, emerge la seguente situazione:

a) sono stati appaltati i lavori per i tratti Sardara, Mogoro, Uras e Terralba;

b) sono stati approvati, ma non finanziati, i progetti definitivi per i tratti Serrenti-Sanluri, Macomer-Bonorva, Zeddiani, lo svincolo per Terralba al km 79,500;

c) il Ministero dell'Ambiente deve, ancora a tutt'oggi, esaminare le ipotesi di tracciato per lo svincolo per Bosa;

d) sono ferme le progettazioni per lo svincolo Bornova-Pozzomaggiore e per il tratto da Sassari al km 209, in quanto mancano le indagini geologiche e geotecniche;

e) manca lo studio di impatto ambientale dal km 146,80 e fino alla fine della 131, senza il quale il Ministero dell'Ambiente non può emettere la via e, quindi, procedere alla progettazione esecutiva dei lavori;

che, ad aumentare la difficoltà della questione concorrono, per altro, posizioni contraddittorie ed incomprensibili, come quella assunta da parlamentari dell'Ulivo;

che, infine, in previsione del sopraggiungere della stagione estiva, non è meno grave l'entità del danno che si continua ad arrecare all'economia dell'Isola, basata principalmente sugli introiti derivanti dal turismo, e quindi all'occupazione,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali ragioni e secondo quali criteri il piano Costa definisca la Sardegna zona B2 e, nel dettaglio, cosa comporta tale classificazione;

per quali «misteriosi» motivi le valutazioni di impatto ambientale giacciono al Ministero dell'ambiente per istruttorie «infinite» (attualmente se ne contano 4 ferme al Ministero che bloccano altrettanti progetti esecutivi per la Carlo Felice);

se il Governo non ritenga che la statale Carlo Felice, che si contende brillantemente il primato dei morti e degli incidenti gravi, abbia i titoli per rientrare nelle principali strade italiane da rifare al più presto;

se il Governo non ritenga opportuno intervenire ed, eventualmente, quali provvedimenti intenda adottare al fine di cercare di risolvere, nei limiti consentiti, tale situazione, soprattutto allo scopo di prevenire ulteriori incidenti o addirittura terribili tragedie.

(4-10980)

LORETO. – *Ai Ministri per le politiche agricole e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che in data odierna in agro di Castellaneta (Taranto) gli ufficiali giudiziari stanno procedendo presso abitazioni ed aziende agricole a pignoramento con asporto di beni strumentali, consistenti soprattutto in strumenti di lavoro agricolo, per omessi o parziali versamenti di contributi agricoli unificati;

che questa azione di fatto provoca il totale blocco dell'attività produttiva di molti produttori agricoli, sottraendo ad essi gli strumenti materiali per la prosecuzione dell'attività;

che di conseguenza viene drasticamente ridotto il ricorso alla manodopera bracciantile,

l'interrogante chiede di sapere:

se e quali iniziative si intenda intraprendere per scongiurare il pericolo di un'ulteriore drammatica emergenza in agricoltura dopo quella recente della gelata in primavera che ha portato un settore produttivo, già provato da altre precedenti calamità e soprattutto da difficoltà nella commercializzazione dei prodotti, causate da una sempre più agguerrita concorrenza di paesi esteri, ad una situazione di evidente disperazione;

se non si ritenga urgente ed indifferibile sospendere i pignoramenti in corso, anche per la considerazione che l'asporto dei mezzi necessari per

la prosecuzione dell'attività produttiva rappresenta indubbiamente un colpo mortale non solo per diverse aziende agricole, ma anche per le aspettative di occupazione di migliaia di braccianti agricoli, soprattutto nell'imminenza di alcune importanti attività stagionali.

(4-10981)

LORETO. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che la sconcertante vicenda della quale sono ancora sfortunati ed involontari protagonisti molti produttori agricoli di Puglia, Basilicata, Calabria e Molise non appare prossima alla conclusione, a causa delle imprevedibili azioni dei responsabili della Union Coop di Potenza e della propria finanziaria FISVI;

che è ormai acclarato che l'Union Coop abbia sottratto il finanziamento POM per diverse decine di miliardi alla disponibilità degli agricoltori, in quanto ha depositato le suddette somme degli agricoltori nella propria finanziaria FISVI, che ha poi subito un sequestro di tutte le somme da parte del Banco di Napoli per debiti;

che piuttosto scarsa è apparsa l'azione di contrasto sviluppata dal Ministero per le politiche agricole, che di fatto non è intervenuto a tutela degli agricoltori, nè ha effettuato seri ed efficaci accertamenti sull'affidabilità di Union Coop e FISVI, incaricati dal Ministero come attuatori dei programmi, atteso che sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana, serie generale n. 175, del 29 luglio 1997, a pagina 44, fu pubblicato un decreto ministeriale con oggetto «Liquidazione coatta amministrativa della società cooperativa Union Coop Consorzio regionale di promozione cooperativa e commercializzazione prodotti agricoli società cooperativa e commercializzazione prodotti agricoli società cooperativa a responsabilità limitata, in Potenza e nomina di tre commissari liquidatori», motivato con le risultanze emerse dall'ispezione ordinaria in data 30 dicembre 1996 effettuata nei confronti dell'Union Coop, dalle quali si rilevava che l'ente predetto non aveva attività sufficiente per il pagamento dei debiti;

che in seguito a tali tiepidezze ed omissioni è accaduto pure che i commissari liquidatori dell'Union Coop, società cooperativa a responsabilità limitata, in liquidazione coatta amministrativa, abbiano addirittura chiesto a tutti gli agricoltori diverse decine di milioni per ciascuna pratica per spese generali e compensi per progettazioni, trascurando con disinvoltura di considerare che la stessa Union Coop aveva sottratto diverse decine di miliardi agli stessi agricoltori, portandoli in una drammatica situazione fallimentare;

che le spericolate acrobazie finanziarie del responsabile dell'Union Coop e della FISVI hanno potuto continuare a svilupparsi in fatti come quello capitato alla Cooperativa Agruva srl, che, dopo aver subito il danno della sottrazione del finanziamento spettante ed erogato, ha anche dovuto subire la beffa di «incassare» dopo chissà quali fatiche, l'assegno della Banca Popolare del materano del 30 giugno 1997 per lire 1.118.000.000 (un miliardo e 118 milioni), firmato dal signor Saverio Lamiranda per

conto FISVI, risultando poi protestato dal notaio dottor Antonio Di Lizia per il seguente motivo: «Mancanza fondi, firma non autorizzata»;

che nel frattempo gli agricoltori, ai quali è stata sottratta la disponibilità di finanziamenti erogati, si stanno rivalendo nei confronti del Ministero, chiedendo ed ottenendo l'accertamento delle sue responsabilità nella vicenda;

che a quanto risulta all'interrogante, il tribunale di Taranto in data 2 marzo 1998, accogliendo il ricorso della società «Agricola La Quercia» a responsabilità limitata, con sede in Rutigliano (Bari), ha già ingiunto al Ministro per le politiche agricole di pagare la somma di lire 558.589.995 oltre interessi e spese legali alla società ricorrente, riconoscendo la responsabilità del Ministero;

che sempre a quanto risulta all'interrogante il giudice istruttore del tribunale di Potenza in data 16 gennaio 1998, accogliendo il ricorso presentato dal signor Fabio Tomacelli Filomarino, al quale l'Union Coop aveva sottratto la disponibilità del finanziamento spettante di L. 263.866.960, ha autorizzato il sequestro conservativo sui crediti a qualsiasi titolo vantati dalla società cooperativa Union Coop nei confronti del Ministero per le politiche agricole,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda provvedere direttamente all'erogazione dei rimanenti contributi non transitati attraverso l'Union Coop;

se non si intenda corrispondere comunque a tutti gli agricoltori, ai quali l'Union Coop e la FISVI hanno sottratto la disponibilità dei finanziamenti POM erogati, le somme spettanti, per evitare prevedibili ed ormai imminenti tracolli aziendali e la scontata lievitazione della spesa per il Ministero, che non potrà non soccombere nei diversi giudizi avviati dagli agricoltori danneggiati;

se non si ritenga opportuno chiarire i motivi per i quali non s'è ancora risposto alle interrogazioni n. 4-07964 del 9 ottobre 1997 e n. 4-09032 del 22 dicembre 1997, del sottoscritto interrogante.

(4-10982)

VILLONE. – *Ai Ministri di grazia e giustizia e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* – Premesso:

che l'insula di S. Giovanni a Carbonara costituisce una eccezionale testimonianza della storia della città di Napoli;

che è in corso da parte della competente Soprintendenza un complesso lavoro di restauro, reso indispensabile dai molteplici interventi subiti nel tempo dalla struttura e dall'aggravarsi di una generale condizione di degrado del complesso;

che tale degrado ha trovato una specifica causa nella destinazione della struttura a fini incongrui (caserma, distretto militare, uffici giudiziari);

che tali destinazioni hanno anche sottratto, per ben due secoli, il complesso alla fruizione da parte dei cittadini napoletani;

che, a quanto risulta, l'immobile dovrebbe ora essere destinato a sede degli uffici del giudice di pace;

che la Soprintendenza ai beni ambientali e architettonici si è fermamente opposta a tale destinazione, avanzando ipotesi alternative circa l'utilizzazione dell'immobile,

si chiede di sapere:

se sia vero che è stata decisa la destinazione a sede degli uffici del giudice di pace;

in tal caso, specificamente a quale parte dell'immobile si riferisce la destinazione anzidetta;

se si ritenga che siffatta destinazione sia congrua rispetto alla natura del complesso;

se non si ritenga che tale destinazione possa ostacolare gli interventi di restauro di cui la struttura ha immediato bisogno;

se sia stata valutata la gravità di una scelta che in buona parte sottrarrebbe ai cittadini la fruizione di un complesso di eccezionale valore;

se sia stata valutata la proposta alternativa presentata dalla Soprintendenza;

se non sia possibile e opportuno comunque ipotizzare per gli uffici del giudice di pace una collocazione diversa;

quali iniziative si intenda assumere per la piena valorizzazione del complesso di S. Giovanni a Carbonara.

(4-10983)

MILIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che il «Giornale del Sud» del 9 maggio 1998 a pagina 9, ha riferito che nei giorni precedenti è stata operata una perquisizione presso l'abitazione di Napoli del dottor Aldo Boffa, già consigliere regionale della Campania e inquisito in alcune inchieste napoletane di «Tangentopoli»;

che alla richiesta della moglie del Boffa di esibire il decreto del magistrato gli ufficiali di polizia giudiziaria rispondevano che non vi era alcun decreto, in quanto essi operavano ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza – regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 – che consente loro «di procedere immediatamente a perquisizione e sequestro qualora abbiano notizia o sospetto di detenzione di armi, munizioni o materie esplodenti non denunciate»;

che, informato del fatto, il legale del Boffa chiedeva di essere messo in contatto con il dirigente per ottenere delucidazioni in proposito, ma l'ufficiale di polizia giudiziaria rispondeva che ciò non era necessario, essendo egli stesso in grado di fornire i richiesti chiarimenti, e che si trattava di perquisizioni disposte «a campione» nei confronti di coloro che sono o sono stati sottoposti a procedimento penale,

si chiede di sapere:

quali iniziative si intenda adottare allo scopo di accertare la veridicità di quanto esposto e di far conoscere quale normativa consenta agli ufficiali di polizia giudiziaria di «operare a campione» nel procedere

alle perquisizioni, ossia, quasi, nell'estrarre a sorte la persona o l'abitazione da sottoporre a controllo;

se tale prassi investigativa sia stata anche altre volte adoperata;

se si ritenga che tale metodo possa confliggere con l'accertamento dei reati e degli autori di essi e se sia o meno compatibile con la legislazione vigente e col principio che la responsabilità penale è personale e non «per sorteggio».

(4-10984)

MILIO. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che si è più volte verificata una scelta che appare incongrua nella diffusione e pubblicizzazione di documenti particolarmente importanti per il settore scolastico resi noti dai giornali e talvolta solo da alcune testate, prima ancora che siano distribuiti alle organizzazioni, a vario titolo, rappresentative del mondo della scuola; ultimamente è stato il caso:

a) della bozza per il decreto sull'autonomia (10 marzo);

b) delle proposte per i nuovi piani di studio per la scuola dell'obbligo (12 marzo e 15 marzo);

che l'effetto di questo comportamento è quello di impedire alle organizzazioni rappresentative interventi tempestivi a commento dei documenti, sicchè l'informazione che giunge all'opinione pubblica rispecchia la sola fonte governativa,

si chiede di sapere:

se il Ministro interrogato non intenda rivedere i criteri di distribuzione delle informazioni e contribuire in tal modo alla generalizzazione di un dibattito democratico che veda da un lato tutte le voci partecipare alla pari e dall'altro la formazione di una responsabile e libera opinione di tutti i cittadini;

se non si ravvisi la necessità di fornire tempestive e contemporanee informazioni verso tutte le parti chiamate a svolgere un ruolo democratico nella dialettica in merito alle scelte di natura scolastica.

(4-10985)

LAURO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che da notizie di stampa si apprende che il gruppo AGIP, facente parte del gruppo ENI, intende alienare la catena dei suoi alberghi, ubicati in centri turistici importanti come Milano, Roma, Modena, con un patrimonio di 2.500 camere;

che se tale alienazione rispondesse ad una reale decisione della proprietà si abbasserebbe la percentuale di catene alberghiere presenti sul territorio italiano, ad oggi del 5 per cento rispetto alla Francia, in cui la percentuale è del 25 per cento;

che l'eventuale vendita degli alberghi potrebbe assicurare un introito di 300-350 miliardi circa che non può essere considerato importante

per un gruppo che nel 1997 ha realizzato utili per oltre 5.000 miliardi di lire;

che l'alienazione del patrimonio alberghiero del gruppo AGIP arrecherebbe grave nocimento al turismo italiano,

si chiede di conoscere se quanto sopra esposto corrisponda a verità e di conseguenza:

per quale motivo si sia deciso di alienare un simbolo prestigioso della nostra ospitalità;

quali siano i parametri per la vendita del patrimonio e se si sia prevista una gara a livello internazionale e con quali regole.

(4-10986)

RIPAMONTI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti e della navigazione, della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che in data 1° aprile 1997 il Sulta inviava al Ministro dei trasporti, al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, al Ministro della sanità ed al Ministro della funzione pubblica una diffida affinché provvedessero all'emanazione del decreto attuativo, in applicazione della legge n. 626 del 1994 sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, in relazione al trasporto aereo;

che in data 16 maggio 1997 tutte le organizzazioni sindacali del settore richiedevano un incontro al Ministero del lavoro ed il Ministero, tramite fax, convocò un incontro per il 13 giugno 1997;

che, a seguito dell'incontro svoltosi il 13 giugno 1997, il Sulta inviò una richiesta di incontro anche al Ministero dei trasporti;

che, in data 7 ottobre 1997, il Sulta chiese, senza ottenere riscontro, al dottor Lepore del Ministero del lavoro (ovvero, colui che aveva ricevuto la delegazione sindacale il 13 giugno 1997) di poter visionare il verbale dell'incontro svoltosi e di poter conoscere l'eventuale esito dell'intervento promesso dal Ministero del lavoro presso i Ministeri dei trasporti e della sanità;

che, sempre in data 7 ottobre 1997, il Sulta richiese, senza ottenere riscontro, un incontro al Ministero dei trasporti,

si chiede di sapere se l'incontro svoltosi in data 13 giugno 1997 presso il Ministero del lavoro con le organizzazioni sindacali in questione abbia prodotto gli esiti sollecitati e promessi e, conseguentemente, quali siano i tempi previsti per l'emanazione del decreto attuativo della legge n. 626 del 1994 sulla sicurezza e salute nei luoghi di lavoro, relativo ai lavoratori del trasporto aereo.

(4-10987)

PIANETTA, GAWRONSKI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che il Governo indiano, a distanza di pochi giorni, in data 13 maggio 1998, ha compiuto altri due esperimenti nucleari;

che detti esperimenti incrinano 25 anni di disarmo atomico;
che detti esperimenti contaminano radioattivamente l'ambiente;
che tale esempio potrebbe indurre altri paesi a svolgere esperimenti nucleari, con conseguente grave pregiudizio per la pace mondiale e per l'equilibrio ecologico del pianeta,

si chiede di sapere quali atteggiamenti intenda assumere il Governo e quali azioni intenda perseguire sia a livello bilaterale che in sede europea ed a livello delle organizzazioni internazionali.

(4-10988)

CECCHI GORI. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che le ricerche sull'angiogenesi e sull'apoptosi che vengono condotte al Policlinico di Careggi hanno suscitato molta attenzione e significativi riconoscimenti a livello internazionale (come dimostra la pubblicazione dei risultati di una ricerca sull'angiogenesi su una delle più autorevoli riviste americane) e confermano il contributo che anche ricercatori e clinici fiorentini stanno dando alla lotta contro il cancro;

che, a fronte dei risultati ottenuti, che necessitano di ulteriori studi e approfondimenti e potrebbero avere importanti sviluppi, c'è una scarsissima disponibilità di fondi pubblici, tanto che alcune ricerche in corso potrebbero non proseguire proprio per la mancanza di finanziamenti,

si chiede di conoscere quali iniziative si intenda adottare per consentire che le ricerche in corso nel Policlinico di Careggi possano proseguire e per dare a quanti vi si dedicano con impegno la certezza di poter contare anche sulla solidarietà e il sostegno pubblico.

(4-10989)

ASCIUTTI. – *Al Ministro dell'ambiente.* – Premesso che, successivamente ad un rapporto della Guardia forestale sui rifiuti fangosi della centrale Enel di Pietrafitta (Perugia), sulla sospetta discarica «Le Crete» di Orvieto (Perugia) e sulla vicenda delle ceneri che, ormai dieci anni fa, giungevano dalle centrali Enel di La Spezia e Savona nella zona di Colonna a Fabro (Perugia), la magistratura di Orvieto ha avviato le necessarie indagini;

tenuto conto:

che per ciò che riguarda la centrale di Pietrafitta il rapporto della Guardia forestale parla di ceneri che hanno prodotto fanghi insalubri e fumi come esito sia di un mancato rispetto della normativa vigente che dell'afflusso di ulteriori materiali di rifiuto da altre parti d'Italia;

che, per quanto concerne la discarica di Orvieto, secondo i progettisti la stessa sarebbe dovuta durare almeno trent'anni, necessari ai fabbisogni dei rifiuti solidi della città, mentre è stata riempita in soli otto anni procurando, allo stato attuale, gravi disagi ambientali;

che per il traffico di ceneri di Fabro sono attualmente indagate dai magistrati di Orvieto cinque persone tra imprenditori e politici che dieci

anni fa si sospetta ebbero un ruolo in quello che gli inquirenti suppongono essere un intreccio messo in piedi intorno a quei trasporti;

considerato che i fatti sopra citati hanno come unico esito quello di provocare un gravissimo danno ambientale causato da scarichi e rifiuti estremamente inquinanti,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per realizzare uno studio sullo stato attuale dell'ambiente nei comuni interessati;

se non si intenda avviare un'indagine per accertare le eventuali responsabilità istituzionali su quanto accaduto.

(4-10990)

BIANCO. – *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che in questi giorni è stato trasmesso alla competente Commissione parlamentare il testo definitivo (*Doc. XV, n. 67*) della relazione della Corte dei conti sull'attività dell'Istituto nazionale di economia agraria (INEA);

che nelle conclusioni di detta relazione (pagina 71) si legge che «L'Istituto in esame ha svolto le attività rivolte al perseguimento dei suoi fini istituzionali in modo sostanzialmente conforme al dettato normativo»;

che il suddetto giudizio, di carattere sostanzialmente positivo, è totalmente ribaltato, da quanto riferito nei capoversi immediatamente successivi, dove la Corte rileva numerose e gravi irregolarità amministrative a carico dell'amministrazione dell'INEA;

che tra le irregolarità rilevate si riporta testualmente quanto riferito al punto 3) delle conclusioni della relazione in questione, ove si riferisce che «appare elevata l'entità delle erogazioni per incarichi a terzi, per cui si torna a rappresentare la necessità di una più oculata ponderazione delle effettive necessità in merito, al fine di contenere i relativi oneri entro limiti di maggiore economia. Inoltre, si rileva che sotto la forma di «incarichi» è stato utilizzato personale estraneo all'Istituto per l'assolvimento di compiti spettanti al personale dell'Istituto medesimo, discostandosi, così dalle disposizioni vigenti in proposito»;

considerato:

che a quanto si può desumere dalla lettura di quanto sopra riportato appare evidente che non è la prima volta che la Corte, con la presente relazione «torna a rappresentare la necessità di una più oculata ponderazione delle effettive necessità in merito», e quindi non è la prima volta che rileva un eccessivo ricorso ad incarichi esterni da parte dell'INEA;

che se, come risulta dalla relazione della Corte, l'INEA assegna a personale esterno incarichi per assolvere compiti spettanti al personale dell'Istituto medesimo è evidente che nell'assegnazione di detti incarichi l'INEA persegue finalità di natura chiaramente clientelare che dovrebbero essere perseguite dall'autorità giudiziaria, tanto più che la stessa Corte di-

chiara che, con l'attribuzione di detti incarichi, l'Istituto si discosta da quanto previsto dalle normative vigenti in materia;

che le considerazioni di cui sopra entrano in evidente ed inaccettabile contraddizione con quanto espresso dalla stessa Corte (peraltro nella medesima pagina), ove essa afferma che l'INEA ha operato in modo sostanzialmente conforme al dettato normativo,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti possano adottarsi nei confronti del magistrato contabile estensore della relazione in oggetto, tenuto conto che in essa si riferisce, da un lato, un giudizio positivo sull'attività svolta dall'Istituto e, dall'altro lato, si segnalano gravi irregolarità amministrative che, pur ribaltando detto giudizio, non hanno seguito alcuno, lasciando, così, la chiara sensazione che i rilievi mossi dalla Corte abbiano l'unico significato di tutelare la Corte medesima (che, qualunque cosa accada, potrà sempre sostenere di avere segnalato quei fatti), ma non di assolvere al compito di effettivo, serio e rigoroso controllo che essa dovrebbe garantire;

se i Ministri interrogati non intendano promuovere una serie di accertamenti sugli incarichi esterni affidati dall'INEA, al fine di verificare l'esistenza di comportamenti improntati al perseguimento di logiche clientelari dei vertici dell'Istituto medesimo.

(4-10991)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti.

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01930, dei senatori Migone e Volcic, sull'incremento delle esperienze formative dei quadri della Farnesina.

4^a Commissione permanente (Difesa):

3-01933, del senatore Ceccato, sulla destinazione dell'immobile Se-staveco nel comune di Montecchio Maggiore (Vicenza).

8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-01934, dei senatori Figurelli ed altri, sul processo per corruzione a carico dell'ex ministro dei lavori pubblici Giovanni Prandini.

